BULLETTINO

DELLE

SCIENZE MEDICHE

Pubblicato per cura

DELLA

SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA

DI BOLOGNA

e compilato dai Soci

BRUGNOLI CAV. PROF. GIOVANNI — DIRETTORE

BACCHI DOTT. ALESSANDRO
BELLUZZI DOTTOR CESARE
CORAZZA DOTT. LUIGI
GAMBERINI CAV. PROF. PIETRO
GOLINELLI DOTTOR LEOPOLDO
PEDRELLI DOTTOR MARCO
PILLA DOTT. GIOVANNI VICE DIRETT.
RIZZOLI COMM. PROF. FRANCESCO
TORRI DOTTOR ENRICO
ZANI DOTT. IGNAZIO

Anno XXXX. Ser. V. Vol. VII.

Ottobre 1869.

(pubblicato il 18 Novembre 1869.)

BOLOGNA
TIPI GAMBERINI E PARMEGGIANI
1869.

INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL FASCICOLO DI OTTOBRE 1869.

MEMORIE ORIGINALI

Delle febbri intermittenti regnate in Faenza nel biennio 1863-64. Massa Dott. Giambattista (continuazione e fine) . Pag. 241
De' Manicomi, Memorie. Zani Dott. Ignazio . . . . . , . « 281

RENDICONTI ACCADEMICI

SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA DI BOLOGNA

Libri in dono . . . . . « 300, 301, 302
Morte di un Socio corr. . . . . . « 300
Letture accademiche . . . . . , « 301, 302, 304
Lettera intorno alla legge e regolamento sulla coltivazione del riso nel Bolognese, Predieri P. . . . . « 303

WELLCOME INSTITUT
LIBRARY
Coll. WellMOmec
Coll.
No.

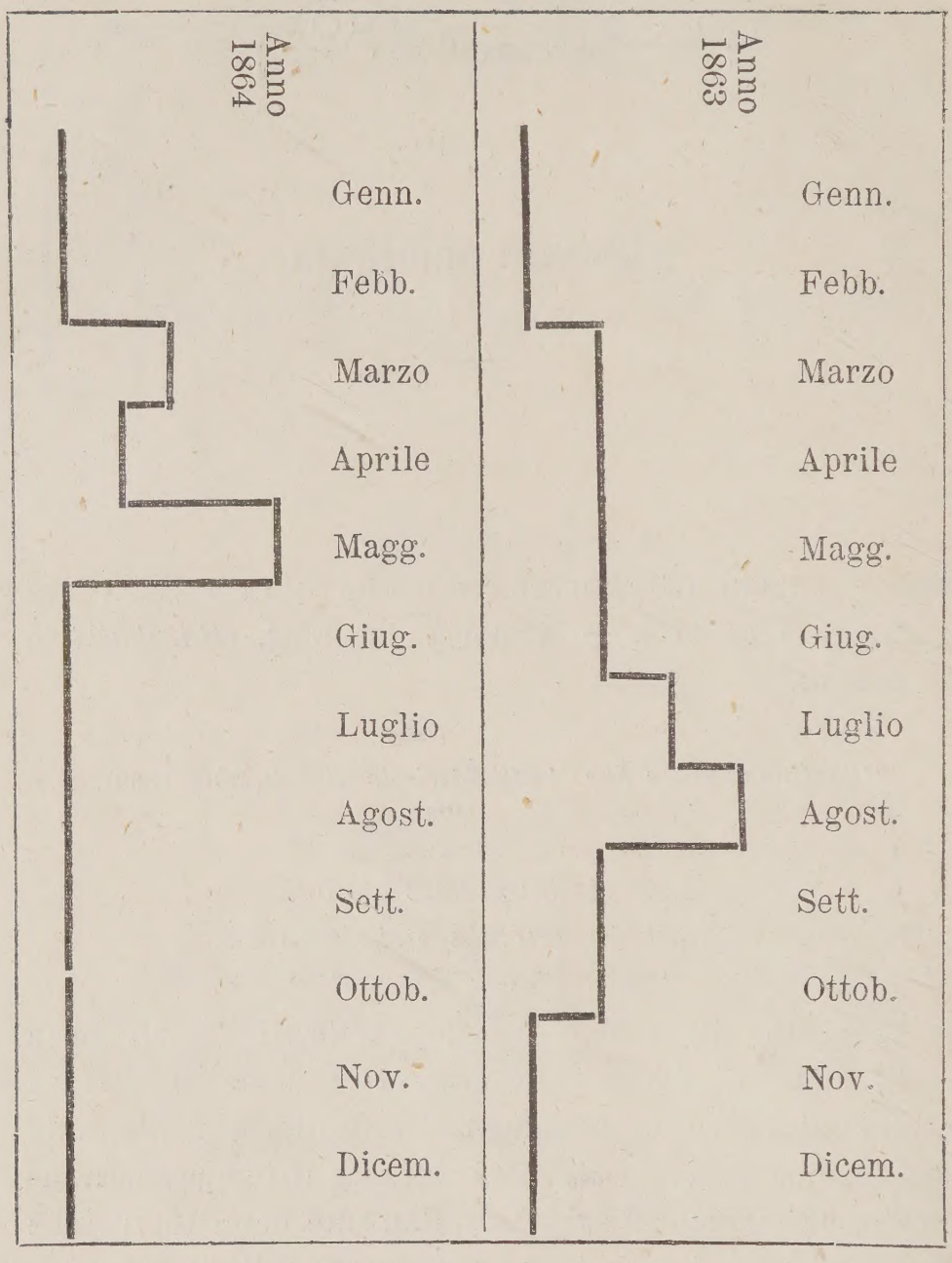
MEMORIE ORIGINALI

DELLE FEBBRI INTERMITTENTI REGNATE IN FAENZA NEL BIENNIO 1863-64. — Memoria del Dott. *Giambattista Massa.*

(*Continuazione e fine. Vedi Fascicolo di Settembre* 1869).

Descrizione delle Febbri regnate in Faenza nel 1863-64.

Precipuo mio scopo essendo quello di descrivere la costituzione di febbri intermittenti regnate in Faenza negli anni 1863 e 64 non mi tratterò ulteriormente sulla costituzione generale morbosa durante il tempo sopra indicato, bastandomi l' averla esattamente descritta perchè possa valere a far giudicare rettamente sulle cause e natura delle accessuali, sulle quali intanto, per meglio far vedere ad un tratto il modo che hanno tenuto nello svilupparsi, crescere, diminuire e riapparlre, per infine cessare al tutto, mi piace presentare il seguente quadro grafico.



In questa epidemia il tipo quotidiano fu il più numeroso, gli tenne dietro con poca differenza il terzanario; si ebbero molte febbri a tipo variabile, pochissime quartane, qualche quotidiana doppia e null' altra varietà; la proporzione esatta di ciascun tipo si fu che sopra 100

casi 42 erano quotidiane, 40 terzane, 14 a tipo variabile, 3 furono quartane ed 1 quotidiana doppia. In un caso di quotidiana doppia i due accessi venivano nel pomeriggio coll' intervallo di 2 ore d' apiressia dal sudore del primo al freddo del secondo accesso. Tra le febbri che presentarono tipo vario si furono alcune prime quotidiane poi terzane, altre prima terzane, in seguito quotidiane, ed anche ritornavano di nuovo del tipo primitivo.

Alcune poi furono or quotidiane, or terzane, ora quartane ed anche quintane, sestane, e continue in alcuni giorni, sempre poi lunghe ed irregolari (1).

---

(1) Mi par degna di esser notata la seguente storia anche perchè presentò sintomi alcune volte imponenti e perniciosi.

B. M. abitante in una casa ad uso di Concia nel Borgotto di anni 40 circa coniugata, attendente a lavori domestici, fornita di bastanti mezzi di fortuna, dotata di temperamento sanguigno bilioso, di buona derivazione e costituzione, non ha sofferto mai malattie d' entità, ed ha partorito vari figli felicemente, quattro dei quali sono vivi e sani.

Cominciò nel principio di Febbraio 1864 a soffrire di dolore alle ultime costole sinistre sulla linea ascellare; ben presto le vennero febbri con freddo alla sera e sudore nella notte, le quali ritornavano dopo due giorni di apiressia. Avuto il quarto accesso cessarono per una settimana, poi ricomparvero collo stesso tipo che durò fino alli 6 Marzo; da questo giorno si fecero continue.

Vidi io quest' ammalata solo la mattina del 9 Marzo per la prima volta; era a letto, aveva 76 pulsazioni al minuto, calore alla pelle alquanto maggiore del normale; nella notte antecedente aveva sudato, non presentava nè la piega della congiuntiva pallida al rovesciamento della palpebra inferiore, nè il cordone rosso al margine delle gengive; non aveva colorito nè altro che indicasse a cachessia palludosa. Sotto l' accesso mi diceva aver indolentimento generale, esacerbazione del dolore alla regione della milza; alla percussione questa non appariva ingrandita sensibilmente. All' infuori d' inappetenza e fiacchezza continuate dacchè era stata presa per la prima volta dalle febbri, le altre funzioni tutte si compivano regolarmente.

Si osservarono quotidiane costituite dal solo freddo, oppure dal solo stadio del calore; altre con freddo e ca-

---

Atteso l'abitare in luogo ove le febbri a periodo avevano regnato nell'estate antecedente; sentito aver avuto accessi decisamente quartani, saputo aver sudato nella notte e trovatala pressochè apiretica senz'altre indicazioni urgenti da ottemperare prescrissi centig. 80 di solfato di chinino coll' estratto di valeriana diviso in quattro pillole.

Ad onta della presa quotidiana dell' antiperiodico prescritto, la febbre per altri 3 giorni continuò ad esacerbare la sera tutti i giorni, seguita da sudore nella notte.

La mattina del 12 Marzo quantunque avesse sudato molto sul far del giorno aveva tuttavia indolentimento generale, esacerbato il dolore alla regione splenica, la radiale dava 78 pulsazioni al minuto, la pelle faceva sentire maggior calore del normale; non feci perciò prender il chinino pel momento. Alle 5 pom. si presentò freddo leggiero e di breve durata susseguito da calore accompagnato da moltissima smania talchè l'ammalata dibattevasi in letto come se fosse nel fuoco, aveva vomito, dolore acerbo al luogo solito della milza, dolore al capo, respiro frequente, affannoso, senso di calore interno intensissimo e sopratutto sete inestinguibile. Alla mia visita della sera seguitavano i detti fenomeni, il volto era rosso, calda la cute ma non in grado elevato, il polso a 94 pulsazioni, le orine pressochè normali. Un tal quadro sintomatico mi fece tosto temere di perniciosa ravvisando in esso tutti i dati per ammettere quella forma che viene chiamata *Lipiria;* e sapendo che un sì penoso stato suol cessare col sopravvenir del sudore, mi diedi a provocarlo con abbondanti bevande, e con fomentazioni senapizzate ai piedi. Il sudore non si manifestò tuttavia, e la mattina seguente trovai la malata che stava un po' meglio, ma continuavano gli stessi sintomi soltanto in grado moderato; il polso era disceso a 84 battute. Ordinai 1 grammo di solfato di chinino in quattro pillole (non potendo l'inferma ingojare l' amarissima soluzione del bisolfato).

La giornata del 13 passò ciononostante allo stesso modo nel quale la rinvenni la mattina, e che ho sopra descritto, e solo nella notte vegnente ebbe un po' di sudore.

Per cui la mattina del 14 quantunque non istesse del tutto bene, ed avesse polso a 78, replicai la stessa dose di chinino.

lore senza il sudore, e queste tutte cessarono tuttavia sollecitamente colla presa dell' antiperiodico, sebbene ab-

---

Nella sera venne un poco di freddo senz' altro seguito.

Il 15 aveva ancora alquanta oppressione di respiro, indolentimento, malessere, il polso era 70 e continuò nel medesimo stato tutta la giornata: nella notte ebbe abbondante sudore.

Il 16 sentivasi abbastanza bene, era apiretica, feci prendere un' altra dose di chinino nella quantità e maniera ultimamente prescritta. La notte seguente dopo aver dormito fu presa da freddo, poi smania, senso di peso allo sterno, indolitura, maggiore dolore alla milza.

Alla mattina del 17 ebbe sudore, ed alla visita la trovai meglio: la notte seguente sudò di nuovo.

Il 18 era affatto apiretica feci prendere di nuovo il chinino, ma alla sera venne freddo leggiero, prolungato, poi calore, smania e forte dolore alla milza: nella notte ebbe piccolissimo sudore.

La mattina del 19 continuando l' indolentimento, il dolore di capo, ed alla regione splenica, avendovi oppressione alquanta di respiro, e trovando polsi pieni e resistenti che battevano 80 volte ogni minuto primo, credei indicato un salasso generale.

Il 20 quantunque il sangue estratto fosse normale, vedendo sussistere le stesse indicazioni del giorno antecedente, prescrissi un secondo salasso eguale al primo; trovai pure la sera il sangue normale ma tutti i sintomi diminuiti d' intensità, e dippoi un certo benessere e cessazione di accessi si rese manifesto, il quale stato durò per quattro giorni continui.

Il 24 a sera venne accesso moderato con freddo antecedente senza sudore.

Il 25 non era ancor apiretica; la sera non venne freddo, pure la notte ebbe sudor lieve.

Il 26 pulsazioni 78: si sente meglio, prende il chinino nel modo sopradetto, nella notte sudore.

Il 27 si sente meglio ancora.

Il 28 egualmente del giorno prima, e prende il chinino.

Il 29 polsazioni 60, non è più venuta febbre. Sulle 6 pomer. accesso eguale a quello del 12, solo che fu di minore intensità e più presto lasciò l' ammalata in discreto stato di salute; per cui allora sovvenendomi, di

bia lasciato scritto lo *Stoll* nell' aforismo suo 464 — che nell' intermittente che manca l' uno o l' altro dei periodi

——

aver vinto intermittenti che avevano resistito alla presa dei solfato di chinino in pillole e sciolto nell' acqua stillata allo stato di deutosolfato, per mezzo dell' elettuario del *Triller*, prescrissi una dose di questo.

Il 30 a sera stava benino.

Il 31 lo stesso; alle 4 pom. accesso di febbre moderato senza sudore nella notte.

Il 1° Aprile verso sera sentendosi migliorata cominciò a prendere l' elettuario.

La mattina del 2 stava bene, aveva 68 pulsazioni; alle 4 pom. si manifestò un accesso di febbre come il 30 Marzo, ma alquanto più intenso, senza giungere alla gravezza di quello del 12, accusava solo per di più dolore atroce alle membra, ond' io fra che aveva saputo che la donna non stava nei dovuti riguardi nel mangiare, e perchè presentava la lingua con intonaco giallastro ed il corpo non aveva del tutto obbediente, prescrissi per la mattina seguente un emeto-catartico, che produsse l'uno e l'altro effetto; nello stesso tempo la consigliai di cambiar luogo di dimora ed andar ad abitare entro la Città.

Il 5 si ripresentò accesso febbrile mite, prese il chinino, dopo stette meglio.

Il 9 ebbe malinconia e nella notte sudore.

Il 16 dopo la melanconia venne accesso lieve, ma deciso di febbre.

Il 20 nuovo accesso e sempre la sera.

Il 23 sudò nella notte.

Il 26 sudore nella notte.

Il 29 ebbe sbadigli, pandiculazioni, maggior dolore alla milza, ed indolitura, e nella notte sudore.

Il 1° Maggio accesso con forte freddo.

Il 5 piccolo accesso.

Il 9 (dopo mangiata trippa alla graticola in buona dose il giorno avanti) ebbe un accesso di Lipiria così forte come quello del 12 Marzo; aveva indolitura fino dalla mattina, sulle 4 pom. venne il freddo, la sete fu maggiore, il polso batteva 120 volte al minuto, le respirazioni erano 35, nella notte ebbe sudore abbondante.

è più ostinata, e si cangia agevolmente in irregolare, in remittente, in continua (1).

Il 10 il polso era disceso a 84, la sete era cessata, gli altri sintomi diminuiti, non era andata di corpo da 2 giorni, aveva la lingua con intonaco giallo, amara la bocca, diedi un altro emeto-catartico, il quale produsse solo abbondanti e molte scariche alvine.

L'11 seguitavano lo scariche alvine, nella mattina aveva avuto molta sete, la lingua era pulita, pulsazioni 76.

Il 12 il secesso era diminuito, polso a 64, feci prendere il chinino.

La sera del 13 ebbe melanconia, sulle 4 pom. venne respiro affannoso, dolore maggiore di milza senz'altro fenomeno di febbre.

Il 17 alle ore 4 pom. melanconia, oppressione di respiro, nella notte poco sudore.

Il 21 a sera melanconia, smania, dolore aumentato alla milza, tutto in lieve grado, nella notte poco sudore.

Vedendo l'ostinatezza di queste febbri, e l'insufficienza del solfato di chinino che l'ammalata andava prendendo nei giorni dell'apiressia, volli tentare l'arseniato di chinino, quantunque non vi sperassi molto per averlo visto in quest'epidemia fallire massime in quei casi, in cui inefficace pure riesciva il solfato. Prescrittane una lieve dose sciolta nell'acqua distillata da ripetere ogni giorno, si giunse sino al 27 senza disturbo periodico di salute; nella sera del qual giorno presentossi malinconia, e molto indolentimento, e solo il 1° Giugno a sera vi fu un accesso leggiero di febbre, senza freddo antecedente.

Il 3 vi furono sbadigli, maggior dolore alla milza e null'altro.

Il 5 solo aumento del dolore alla milza.

Il 10 a sera si ripetè la malinconia, si aggiunse respirazione frequente ed alquanto affannosa, un po più di dolore alla milza, il polso a 78, sbadigli, stordimento.

Il 22 non era successo altro, l'appetito ed il ben essere erano riapparsi, accusava solo leggier indolentimento, ed il dolore di milza lo sentiva un

---

(1) Medicina pratica di *Massimiliano Stoll.* Venezia 1857.

Si presentarono molte cefalalgie quotidiane massime nell' Aprile 1863. Vidi un' orticaria di tipo terzanario in giovinetta, che guarì coll' antiperiodico: aveva già avuto due accessi quando prescrissi il solfato di chinino; venne il terzo più mite, poi ripetuto il rimedio ne fu libera interamente.

Poche perniciose e non letali accompagnarono solo il tipo terzanario; cedettero sollecitamente alla presa del

---

poco nel camminare; da 3 giorni aveva sospeso l' uso dell' arseniato; ordinai di continuarlo ancora per qualche tempo.

Rividi l' ammalata la sera del 20 Luglio, nella qual sera mi raccontò che ogni 10, o 12 giorni provava qualche disturbo riferentisi alle febbri sofferte, vale a dire era presa da pandicolazioni, e sbadigli alle volte seguiti da dolore maggiore alla milza, il quale per intero non era mai cessato. Soggiungeva che da 3, o 4 giorni, aveva febbre la sera che cresceva ognor più d' intensità; ed oggi a freddo leggiero essere susseguita smania, respiro affannoso, dolore alla milza e sete intensa; il polso segnava 88 battute al minuto, il calore era al disopra del normale; da molto tempo aveva tralasciato l' uso dell' arseniato. Prescrissi una dose di solfato di chinino da prendere la mattina dopo. Nella notte mancò la diaforesi.

Il 21 sulle 6 pom. venne solo poca smania, oppressione di respiro e tosse. Feci ripetere il chinino.

Il 22 si riprodussero le stesse cose Ripetei il chinino ed aggiunsi di ripeterlo nei giorni seguenti, sebbene l' accesso non più si presentasse, ma la malata non ne aveva preso da due giorni, quando al primo agosto ritornò un mite accesso la sera. Feci prender il chinino per alquanti giorni, sebbene l' accesso non si riproducesse.

Il 15 continuando sempre un certo grado di dolore alla regione splenica, nè la febbre essendosi più affatto manifestata feci apporre un empiastro di linseme al luogo dolente.

Il 28 stesso continuando tuttavia detto dolore, feci applicare N. 12 mignatte, le quali guarirono finalmente il male, e la donna si ristabilì pienamente in salute.

chinino; le forme dette cardialgiche e le pleuritiche furono le sole osservate (1).

Delle quartane una metà circa furono di breve, l' altra di lunga durata, sebbene in apparenza anche queste

---

(1) Fra le perniciose pleuritiche un caso che poteasi dire anche dispnoico ed asmatico è il seguente.

L. A. abitante nel sobborgo Marini d' anni 30 conjugato, dotato di robusta costituzione, intraprendente di lavori sulla linea ferrata, di temperamento bilioso, alli 10 Agosto 1863 aveva anoressia: sulle 4 antim. del giorno appresso fu preso da forte freddo, indi da dolore nel sesto spazio intercostale a destra linea clavicolare, da difficoltà grandissima nel respirare, senso di soffocazione, e costretto a stare in posizione semiassisa, e volto sul fianco sinistro: furono fatte fomenta calde ai piedi. Io lo visitai due ore dopo; cominciava il sudore con sollievo notevole dei fenomeni dispnoici, rimaneva il dolore al luogo detto, il quale impediva di compiere le inspirazioni, e perciò venivano troncate a metà; aveva la cute calda, febbre moderata; il toccamento esacerbava il dolore costale, la percussione dava suono men chiaro a destra che a sinistra, l' ascoltazione faceva sentire la respirazione che compivasi imperfettamente nel destro polmone, nè rantoli, nè soffi, nè soffregamento pleuritico si riscontravano: di corpo andava regolarmente, la lingua era pulita. Fu applicato un empiatro di linseme al luogo dolente. Sul mezzodì cessò la febbre, nell' apiressia seguitava un po' di risentimento al costato destro, che l' inspirazione esacerbava alquanto. Prescrissi il solfato di chinino coll' estratto di valeriana, e piccola dose d' oppio da prendersi immediatamente.

Il 12 mattina stava bene, solo che il senso di dolore al costato, quantunque piccolissimo, non era del tutto cessato. Feci continuare l' empiastro.

Il 13 era sortito di casa, e datosi al lavoro trascurando riguardi e cure ritenendo egli essere guarito.

Il 15 sul mezzodì tornò la febbre sebbene mite; non fu accompagnata questa da nessun disturbo, ed anzi fu priva anche dello stadio del freddo. Prescrissi di nuovo il chinino, che prese la mattina dopo avendolo allora trovato apiretico, e lo ripetei il 18, ed a metà dose il 20, e 22; e nè la febbre, nè altro sintomo che l' accompagnò ebbesi dippoi a manifestare in quest' individuo, che ho visto ed interrogato su ciò anche nell' Ottobre 1868.

ultime cedessero presto all' antifebbrile, pure dopo un certo tempo si ripresentarono accessi che cedevano di nuovo per ricomparire più tardi.

Intorno all' ora del giorno in cui avvenivano gli accessi, ho notato nell' epidemia in questione che l' accesso avvenne nelle ore del mattino 27 volte su 100; il 15 per ogni 100 si ebbe per l' accesso meridiano, il 41 a riguardo dell' accesso vespertino, mentre che in ore varie ed indeterminate si ebbe l' accesso 17 volte su 100 malati di accessionali.

Vari casi presentarono accessi che anticipavano, mentre alcuni avevano l' accesso che veniva varie ore dopo l' antecedente; fra i casi di quest' ultimo genere rammento di una donna abitante nel Borgotto di anni 38, tessitrice, robusta, che ebbe 3 accessi di terzane prima di fare alcuna cura; il primo accesso venne alle 8 antim. il secondo alle 3 pom. il terzo nella notte. Colla presa del chinino non apparve più accesso alcuno.

Contrariamente a quanto suol accadere in generale nelle febbri da malaria di tipo quotidiano, si ebbe sopra 100 malati di queste febbri, 51 coll' accesso vespertino, 12 che presentarono l' accesso sul mezzodì, in 5 avvenne in ore variate, ed in 32 l' accesso fu mattutino.

Mentre l' accesso nella maggior parte delle terzane a seconda degli Autori che scrissero sulle intermittenti fu osservato all' ora meridiana: in quest' epidemia le terzane diedero il 34 per cento coll'accesso vespertino, nel 23 per cento venne la mattina, per 17 fu meridiano, e 26 s' ebbero in ore varie.

Le quartane furono in totalità coll' accesso vespertino.

Nel tipo variabile fu l' accesso vespertino che ebbe solo il 15 sopra 100 malati, mentre il mattutino si elevò al 31 egualmente che l'accesso in ore varie, elevandosi il meridiano al 23 per cento.

Pel tempo che hanno durate le intermittenti dopo la cura praticata, si dividono in parti eguali quelle che sono cessate subito dopo preso l' antiperiodico senza presentare ulteriori accessi, e quelle che hanno presentato qualche accesso ancora, non oltrepassando però una settimana e queste tutte erano per lo più quotidiane e terzane siccome i tipi più frequentemente occorsi in detta epidemia; non riscontrai quindi nè la rarità, nè la maggior durata e difficile cura delle quotidiane, nè che fossero più familiari ai bambini, come accenna lo *Stoll* nel suo aforismo 399 (1). Conviene però a questo totale torre il 3 per cento per quelle che sono cessate nella seconda settimana, il 6 per cento che hanno durato un mese più o meno continuatamente; il 4 per cento che sonosi riprodotte sino ai 2 mesi ed il 2 per cento dei 3 ai 6 mesi.

Le recidive nella primavera del 1864 su quelli che le avevano sofferte nel 1863 si limitano al 7 per cento, alcune si sono protratte nell' inverno 1863-64 e primavera 1864 lasciando intervalli più o meno lunghi nei quali davano a credere fossero del tutto cessate.

In principio dell' epidemia predominarono le terzane, sul finire nel 1863, e nella recrudescenza del 1864 furono in maggior numero le quotidiane, mentre che suolsi osservare invece che le autunnali sono per lo più di tipo terzanario, e quartanario.

Il sesso, l'età, il mestiere esercitato, il grado di agiatezza, lo stato, come la durata delle febbri, l' ora in cui avveniva l' accesso, la tenacità loro, e le complicazioni, non presentarono predilezione per alcun' epoca dell' epidemia.

---

(1) *Stoll.* Opera citata.

L' ingruenza della febbre era d' ordinario preceduta da malessere, indolentimento generale, sbadigli, stiramenti della persona, dolore di capo, annoressia, sete; seguiva il freddo moderato, che durava in media 2 ore; il calore che veniva dopo era fastidioso di 3 ore incirca di durata; il sudore si prolungava a 6 in 7 ore, ma rare volte è stato eccessivo; mai poi tale da costituire sintomo pernicioso. Durante il freddo qualcuno era colto da vomito, qualche altro da lipotimia, o da dolori atroci alle membra; generale fu il dolore di capo, il quale si accresceva nello stadio di calore, e perdurava nell' ultimo stadio ancora. L' apiressia era franca ad eccezione di pochi casi, veniva annunziata spesso da orine rosse, scarse, molte volte con sedimento mattonaceo. Fu media la temperatura durante la piressia, il polso non dava mai meno di 84 pulsazioni al minuto, nè più di cento, se si escludono le febbri che incolsero i bambini e qualche adolescente, nei quali per la tempra propria all' età la reazione riesce sempre gagliarda.

Poche di quelle febbri furono accompagnate o susseguite da fisconia di milza; il dolore a questa regione fu sintomo raro; in qualche individuo che da lungo tempo andava soffrendo le intermittenti, si produceva la piega pallida alla congiuntiva della palpebra inferiore, mentre aveva o nò nello stesso tempo al margine delle gengive un cordoncino rosso o pavonazzo.

Lo stato gastrico complicò 12 volte su cento le febbri accessionali, 6 volte la tosse, si ebbe verminazione nel 5 per cento, incolsero donne in più o meno avanzato stato di gravidanza 3 volte; qualcheduno aveva eruzioni migliariformi, clorosi, nevralgia intercostale, pleurodinia, lombagine. edema parziale, tubercolosi. La febbre aggravava la malattia precedente o concomitante; nessuno ebbe guarigione da essa.

Lo stato di gravidanza non riportò nessun danno dal sopravvenire delle periodiche.

Nel massimo numero corsero semplici, benigne, ebbero breve durata, nè seguirono conseguenza di sorta; nessun individuo ebbe a perire di febbre miasmatica.

Quando l' epidemia era sul finire, ed anche dopo cessata (Ottobre e Novembre del 1863) apparvero su moltissimi individui dei foruncoli, dell' ectima; queste eruzioni incoglievano le persone che avevano avuto la miliare, od eruzioni simili, specialmente seguivano l' eczema estivo che fu comunissimo nell' infanzia; giammai però quei foruncoli li osservai in chi ebbe le sole intermittenti; per cui se il *Borsieri* nell' epidemia del 1765 vide essere benefica nei febbricitanti periodicamente una grossa rogna, che sul finire si presentò in molti; se l' *Emiliani* in quella del 1853 vide seguire ed essere critica un' eruzione di foruncoli, ed altre malattie della pelle, all' influenza di intermittenti quì in quell' epoca regnate; se io pure ho osservata quest' eruzione avvenire sul finire di quella del 1863; puossi ben dire che detti foruncoli, abbiano regnato per le stesse cause per cui si manifestarono le intermittenti; e può essere altresì che dessi foruncoli sieno dipendenti da embolia alla pelle prodotta da discrasia febbrile come vuole *Emerich Poor* (1) perchè difatti e febbre a lunga durata eravi stata nelle miliari, ed effimere pure in molti eczemi estivi cui successero i foruncoli; ma per averli però visti seguire tutt' altra malattia, e mancare in quelli che ebbero le periodiche, non posso ammettere i foruncoli qual conseguenza di quelle accessionali, e molto meno come fenomeno salutare

---

(1) Ebdomadario clinico N. 61 e 62. 1863.

di esse; nè posso scoprirvi qualsiasi altra attinenza all' infuori di quella dipendente dalla costituzione generale dominante.

La grande maggioranza degli attaccati dalle febbri intermittenti essendo poveri ed artisti che abbisognavano sollecitamente riacquistare la perduta salute, io non mi perdei nella cura di dette infermità ad esperimentare i vari preconizzati febbrifughi, perchè tutte più o meno non hanno corrisposto in fatto alla speranza che gli scopritori od encomiatori avevano fatto nascere sul principio; quindi è che lasciato da parte ed il sal comune, e la frassinina, e la ballota nigra ed il lichenino e la selenite e la limonata ossalico-marziale, ed il ciano-ferruro di sodio, e la noce vomica e la salicina, ed i semi di cedro e di limone, e la polvere di agrifolio e l'olivo d'Europa, e la scorza d' ipocastano, il ferro, il mercurio, l'antimonio, la genziana, l' oppio, la digitale, l' arnica, l' allume, il fosforo, la tintura di jodio, l' olio di merluzzo, la stessa elettricità, ed i diversi febbrifughi di composizione ignota, dei quali ultimi se alcuno ha proprietà vera antifebbrile si deve al chinino in essi contenuto; lasciate a parte, dissi, tutte queste ed altre consimili sostanze vantate come febbrifughe e succedanee alla china suoi alcaloidi e preparati, quantunque di caro prezzo pel povero (1) ricorsi al solfato di chinino, il quale, atteso il quasi costante dolore al capo univa all' estratto di valeriana alla dose di centig. 80 (2) rare volte di un gram-

---

(1) L' amministrazione dell'ospedale somministra gratis ai poveri i rimedi anche costosi, da che l' Ecc.mo Dott. *Marco Ballelli* ne prese l' iniziativa durante la sua Presidenza in quel Luogo Pio.

(2) Ho provato qualche volta di diminuire di alcun poco la dose del chi-

mo negl' individui adulti. Replicava la stessa dose una o due volte dopo il primo accesso mancato, e la metà dose per altre due volte nei giorni dell' apiressia; con questa maniera di amministrare il chinino ottenni la pronta guarigione, e la mancanza di recidiva nella grandissima parte dei casi; in quelli in cui le febbri dopo più o meno tempo riapparivano facevo continuare per qualche giorno di più la presa della dose intera, e la ripeteva qualche volta ancora scorsa una settimana dalla somministrazione dell' ultima dose.

Dividevo i centig. 80 di chinino in 4 pillole e ne facevo prendere una ogni ora nelle quotidiane, cominciando nel diminuire del sudore. Una ogni due ore nel giorno dell' apiressia nelle terzane, e nello stesso modo ma tra il finire del primo e cominciar del secondo giorno di apiressia nelle quartane; pel tipo variabile mi regolavo a seconda dei casi circa al tempo di amministrare il chinino dando anche due dosi fra un accesso e l' altro se l' intermissione era lunga.

---

nino e non mi fu dato vincere la febbre. Il Dott. *Luigi Carlo Farini* di Russi (ex Ministro di Stato e da poco decesso) in una sua pregievolissima Memoria stampata nel 1835 sulle febbri intermittenti, vinceva in quel tempo facilmente le febbri con 10 grani di solfato di chinino unito a piccola dose di oppio; era d' uopo credere che la bontà di questo preparato fosse stata dal Commercio adulterata in progresso di tempo, ma leggendo poi nella memoria citata del *Versari* che nel 1826 abbisognavano 20 e 30 grani di solfato per vincere le febbri occorse nel Forlivese in quel tempo, sono indotto a pensare piuttosto che la dose più o meno grande di chinino che abbisogna possa esser relativa al genio della costituzione, quando non vogliasi, come pare inclini anche il *Farini*, attribuire alla coadiuvante azione dell' oppio che univa al chinino l' efficacia da lui trovata nella picciol dose adoperata.

Il bisolfato di chinino sciolto nell' acqua distillata lo facevo prendere nella stessa guisa del solfato in pillole.

In quasi tutti i casi in cui le febbri si protraevano a lungo o recidivavano a quando a quando potei accagionarne o i disordini dietetici, o le improbe fatiche e disagi, o l' esporsi senza cautela alla frescura della sera e della notte, e ricordo di alcuni che avevano già troncate per più volte le febbri col chinino, eppur tuttavia a quando a quando riapparivano; prescrissi di tenersi ben coperti, e ritirarsi presto in casa la sera e con questo mezzo solo non ebbero più a soffrire di simil malore.

In alcune febbri ostinate ed inobbedienti alla presa reiterata del chinino trovai proficuo il far cambiar luogo all' individuo che ne veniva travagliato; in qualche altro giovò l' arseniato di chinino usato per qualche tempo, oppure dopo il suo uso dato di nuovo mano al solfato, questi riportò in allora compiuta vittoria.

Secondo la mia esperienza, non trovai l' arseniato di chinino così pronto e sicuro nel troncare la febbre come il solfato, forse perchè il primo non può portarsi alla dose necessaria senza aumentare nello stesso tempo l' attività del potente e pericoloso veleno, che gli serve di base; ond' è che anche a questo preparato anteposi il solfato suenunciato.

Mi accadde di togliere sollecitamente il ritorno degli accessi col valerianato di chinino a metà dose del solfato in alcuni casi accompagnati, o costituiti da forte cefalalgia, e nei quali il solfato di chinino era stato impotente.

Vidi alcuna fiata mancare l' accesso colle spennellature sulla volta palatina, e sulle gengive di una soluzione di bisolfato di chinino sciolto nell' etere solforico, fatte poco prima dell' ingruenza del freddo in quei casi, nei quali non essendovi più tempo sufficiente per l' ammini-

strazione del chinino internamente quand' io visitava l'infermo, volli esperimentare questa maniera di medicare per prevenire il prossimo accesso.

Altro modo di amministrare il solfato di chinino imparato dalla pratica dell' illustre nostro Dott. Cav. *Jacopo Sacchi* si fu incorporandolo nell' elettuario del *Triller* in luogo della china china. Con questo ottenni brillanti effetti in alcune periodiche che avevano resistito al solfato di chinino nelle suddescritte maniere propinato (1).

Nei pochi casi infine di febbri intermittenti ostinate e lungamente recidivanti, ed in quelli pochissimi che furono accompagnati o seguiti da fisconia di milza, e cachessia paludosa, la china china, i decotti amari, i ferruginosi, il buon vitto, ed il cambiamento di luogo furono i mezzi adoperati per ritornare al fine in completa salute i malati.

Onde ovviare in fine alle complicanze, mi giovai dei vomitori e lassativi nello stato gastrico e bilioso, talora isolatamente tal altra uniti insieme; alcune volte unendoli anche allo stesso chinino. Il salasso generale tolse la pletora, il locale, le flussioni ed ingorghi parziali. Unii l' oppio all' antiperiodico ogni volta che sintomi molesti e di natura nervosa ne reclamavano l'uso; e le varie malattie concomitanti le febbri vennero curate con mezzi appropriati a seconda che i casi speciali richiedevano.

---

(1) I solfiti ed iposolfiti alcalini proposti ed illustrati dal *Polli* non si proponevano ancora, od almeno non erano in voga contro le periodiche al tempo in cui avvenne l' epidemia. Li vidi messi in opera nelle intermittenti dall' illustre Cav. Prof. *Concato* nella Clinica Medica di Bologna durante l' Ottobre e Novembre 1864, ma senza notabile vantaggio, per cui dovè il sullodato Clinico desistere, e sostituire il solfato di chinino.

Topografia speciale del luogo in cui dominarono le periodiche durante gli anni 1863-64.

I nostri giudizi sono difettosi, semprechè invece di notomizzare tutte le cause non si abbadi che ad una, dice *Gian Giorgio Zimmermann* (1), ed io compreso della verità di questa sentenza nell' indagare la causa delle febbri intermittenti, delle quali ho tenuto fin quì parola, sento il dovere di esporre ed esaminare tutto quanto può aver contribuito allo sviluppo delle medesime.

E venendo in primo alle particolarità della topografia medica del luogo che fu travagliato dalle febbri, verrò modificando nella specie quelle cose, che nella topografia data in principio si dissero così avvenire ed esistere quando in modo generale voglionsi considerare.

Gli abitanti delle case poste sulle mura della Città che guardano a Levante, a Settentrione, e Ponente, dette mura di S. Francesco, di Porta Pia, di Terranuova, delle Carceri, e delle Majoliche; e gli abitanti delle case poste nel terreno sottostante circoscritto da dette mura a mezzodì, dal fiume Lamone a mezzodì e levante, dalla strada ferrata a levante e settentrione, e dalla strada di S. Silvestro e di circonvallazione a ponente, furon quelli che più e quasi soli ebbero a patir danni dalle febbri accessionali; nel qual spazio di terreno al di fuori della città giacciono ed il Borgotto, ed i sobborghi Marini e Zanelli.

Alcuni casi si manifestarono nelle vie adiacenti alle

---

(1) Della esperienza nella Medicina. Lib. IV. Ediz. di Milano 1815.

mura dell' interno della città; rarissime furono nella restante maggior parte della città stessa (1).

Nel principio si osservarono quasi solo negli abitanti delle case poste sulle mura, poi via via in quelli del sobborgo Marini, Zanelli e Borgotto; questi ebbero la peggio nella primavera dell' anno susseguente, rimanendone quasi affatto indenni gli altri.

Le strade che sono sulle mura nei luoghi ove esistono le case, sono piuttosto strette e seguono l' andamento curvilineo delle mura; mancano in alcuni punti di selciato. Quelle che sono nei sobborghi suddetti esse pure in parte senza selciato, sono però quasi tutte rette e larghe.

Lo scolo delle acque in alcuni punti di questo terreno è imperfetto o nullo, talchè l' acqua vi resta per lungo tempo stagnante (2).

Le case poste sulle ciglia delle mura sono composte per lo più di un pian terreno e di uno superiore, ambedue abitati da gente che non ha per solito a sua disposizione altro che una sol camera; quindi o il solo umido pian terreno, od il superiore a contatto del tetto, alle volte costruito con grande economia e quasi soltanto difeso dal caldo e freddo esterno per mezzo delle semplici tegole, le quali in alcune case non riparano neppur dalle pioggie. Queste case non hanno nè latrina, nè cortile, nè ancora le acque dei tetti condotte a terra per mezzo dei tubi come negli altri luoghi della città. Le finestre guar-

---

(1) Le stesse località furono danneggiate dalle febbri nelle epidemie descritte e dal *Borsieri* e dall' *Emiliani*. Vedi più addietro.

(2) Ora si è tolto uno di questi stagni, e si stà livellando il piano che lo conteneva nel sistemare la piazza della Cavallerizza, o mercato del Fieno.

dano da una parte sulla strada interna, dall' altra alla fossa sottoposta ed all' aperta campagna.

La stessa costruzione delle case, e gli stessi inconvenienti si trovano nella maggioranza delle case dei sobborghi, e qui poi sono innalzate su terreno basso, umido e senza esser fornite di sotterranei come in quelle della città; alcune di quelle case nel pian terreno mancano anche di mattonato, ed il piano di queste stanze è in molte al disotto di quello della strada stessa. Gli ambienti sono piuttosto piccoli, le finestre però abbastanza spazioze. Vi ha qualcuna di queste case il cui piancito superiore è così mal connesso, che tu vedi dal dissopra chi abita l' inferiore stanza, e ne ricevi le esalazioni, e dal dissotto ti piove addosso polvere, insetti e liquidi che dal vicino superiore vengono per avventura smossi o gettati sul pavimento

La sudicieria piuttostochè la nettezza regna nelle case suddette, e tu vedi sotto ogni finestra dal lato che guarda la campagna, come sotto alle mura della città e sugli spalti stessi piccoli mucchi di letame, che ogni inquilino tiene raccolto per ricavare ogni tanto qualche soldo.

Il canale che riceve le acque dal fiume per apposita chiusa al dissopra della città un quattro Kilometri, entra nella città dalla parte di ponente, e dopo alimentati molti opifici, sorte dal lato delle mura che guardano tra levante e borea; e dicontro precisamente al Borgotto si getta in una vasca, ove pel rallentato corso dell' acqua ivi deposita le impurità pesanti che conteneva sospese, e tien ferme esposte al sole quelle che galleggiano alla sua superficie o per natura stessa dei corpi, o per esser divenuti più leggieri di un volume d'acqua eguale al loro in causa di sviluppo di gas nel loro interno. Così ai diversi

frantumi di legno, paglia e cose simili si trovano sopranuotanti corpi di cani, gatti, topi ed altri animali gonfi di gas, per metà esposti al sole, coperti di schifosi insetti e che tramandano un puzzo orribile: e questo in quel punto specialmente della detta vasca che corrisponde ad una botte sotterranea atta a far progredir l' acqua in un canale che costeggia le mura di S. Francesco e Porta Pia, il quale ha in parte lo stesso scopo depuratorio della vasca, e và ad immettere nel così detto canal naviglio, che dalla Porta Pia poi discende per lunghissimo tratto verso tramontana fino a far foce nel Po di Primaro.

Parallelo al detto canale depuratore ve n' è un altro che serviva in addietro da emissario per ottenere lo svuotamento della vasca dietro semplice e ben appropriato giro d' acqua, ma che ora resta d' ordinario asciutto, se togli qualche volta, che viene irrorato in parte da sovrabbondanza d' acqua che nella vasca avvenga, o da quelle pluviali, e che ivi restano senza corso fino all' asciugamento per evaporazione od assorbimento del terreno.

Un altro canale per lo più con poc' acqua passa dal lato di levante della vasca, riceve nello svuotamento della medesima le acque limaciose, e per giro tortuoso fra le case del Borgotto và a scaricarsi nel fiume vicino.

Il canale in principio menzionato, prima di entrare in città dalla parte di levante come si disse, dà alimento al Naviglio per mezzo di altro canale detto Canaletta, il quale costeggia le mura delle majoliche, delle carceri, e di Terranuova scorrendo nella sottoposta fossa, e và a scaricarsi nel naviglio; durante l' inverno per mezzo di questa canaletta vengono allagate le fossa dette delle carceri, affinchè vi si formi il ghiaccio, il quale posto in ghiacciaje possa conservarsi nell' estate agli usi consueti. Il terreno di quelle fosse rimane perciò imbevuto di gran-

de umidità; il suo fondo è assai basso, tenuto a prateria e le pioppe altissime che vi sono piantate conservano la frescura ed umidità del suolo e degli strati inferiori, dell' aria. Le pioppe sono pure lungo gli altri canali suddetti e circondano la vasca, e formano per tutto attorno a quelle mura una lunga e stretta striscia di bosco.

Fra il borgotto, la strada ferrata ed il sobborgo Marini vi sono tre fornaci da mattoni coi pantani e stagni d' acqua necessaria per la fabbricazione dei materiali da fabbrica.

Per complemento al di dietro del sobborgo Zannelli esiste un pubblico sterquilinio, che senza riparo di sorta confina colla strada di circonvallazione che da Porta Pia conduce a Porta Imolese. Esso dista dalle mura di Terranuova un 50 metri al più, e le case più abitate del sobborgo Zanelli gli servono di confine.

Abitudini e costumi speciali degli abitanti il luogo dell' epidemia.

Gli abitanti dei luoghi anzidetti sono pel massimo numero appartenenti alla classe operaja. Forniti di scarsi mezzi, e sostenuti dal solo prodotto del lavoro, sono pronti la mattina per tempo ad attendervi, e cessano col sopravvenir della sera, e nell'inverno protraggono il lavoro ad alcune ore della notte in quelle arti che a ciò fare si prestano; dormono poco nella stagione estiva. Il vitto loro è abbastanza copioso e di sostanze nutrienti; quasi tutti si cibano di carne nei giorni festivi e molti anche in altri giorni della settimana. Le carni usate sono quelle di majale nell' autunno ed inverno, delle quali son ghiotti; quelle di pecora nell' estate, sempre quella di

bue; alle volte il pollo, l' anitra, il gallinaccio o l' oca, il castrato ed il vitello stesso imbandiscono le tavole di questi paesani. Senza vino più o meno buono questa gente non lascia passare mezza giornata; per lo più se ne beve da colazione, da pranzo e da cena, e nel pomeriggio e nella sera si va dagli uomini a berne del migliore di quello che ha servito pel desco. Si fà poco uso di liquori; l' acqua potabile si attinge dai pozzi che l' hanno migliore fra i pochi che esistono, o si va a prendere in città specialmente al pubblico fonte. Le bevande piacciono fresche nell' estate, mai in ghiaccio. Frà le 8 e le 9 ant. usano di far colazione; fra mezzodì ed un' ora siedono a desinare, e nell' estate la merenda un paio d' ore prima di sera, e nell' inverno la cena verso l' ora di notte si va a fare da buona parte degli uomini, come la colazione, all' osteria; restano poi per 12 a 14 ore senza prender cibo.

Le donne nei giorni festivi specialmente ed i ragazzi sempre mangiucchiano quasi tutto il giorno; la loro colazione è spesso costituita dal caffè e latte.

Il pan comune è di buon frumento, esso costituisce l' alimento principale, un' abbondante minestra di pasta di grano, alcune volte con ova, o fagiuoli, del pane e del vino, compone l' ordinario desinare. Nell' estate le frutta, nella primavera ed autunno il raffano, nell' inverno il formaggio, sempre l' insalata massime per cena, qualche volta la cipolla od aglio sono le cose che servono pel così detto companatico. Di quando in quando si adopera la farina di formentone o gran turco in polenta, o mista a quella di grano nel pane: poco usasi il riso, le patate, ed altri cibi vegetali: piace il pesce specialmente salato.

Fra gli uomini è piuttosto eccessivo l' uso del vino e del fumare; sono dediti al giuoco delle carte e si trat-

tengono massime nelle domeniche d' inverno, molte ore in piccoli caffè o nelle bettole ove l' aria è irrespirabile.

La nettezza del corpo è in generale trascurata; nell' estate è usanza quasi generale l' andar più o meno spesso a bagnarsi nelle acque impure dei descritti canali; molte volte i ragazzi si vestono dopo il bagno senza asciugarsi.

Vivono queste persone in famiglia alle volte anche assai numerose; ognuna d'ordinario ha a sua disposizione una stanza sola, nella quale si fa cucina, si mangia, si dorme, si giace sani o malati, si fa bucato; quella camera serve da piccolo granaio, da legnaia, da fienile, da sala da lavoro, e per giunta anche da pollaio, quando, qualche rara volta però, non vedi anche avere il giumento il suo posto nella stessa stanza del padrone. Fortuna che le imposte se vi sono, son senza vetri, e le porte restano aperte, o se chiuse sono si mal connesse dal lasciar libero corso all' aria esterna.

Gli artisti lavorano per lo più all' aria libera, o in botteghe la cui porta resta costantemente aperta.

Il cammino è il mezzo comune usato nelle stanze pel riscaldamento delle persone nell' inverno, e sempre pei vari usi domestici; pochi adoperano fornello con carbone di legna per combustibile. Le donne nell'inverno usano molto, ed alcune abusano del caldanino. I vasi che servono per la cucina sono di terra cotta, se togli il secchio ed il paiuolo che sono di rame.

Per cui se il *Mantegazza* col suo almanacco può avere molti preziosi insegnamenti igienici da dare a qu sti paesani, deve restar abbastanza contento se, oltre al vitto sopraddetto, attorno ad essi circola quasi sempre rinnovata l' aria, e la luce ogni parte rischiara e vivifica.

Il temperamento sanguigno puro negl' individui no-

minati si riscontra di rado; abbonda il misto venoso, linfatico ai quali è quasi sempre unito l' irritabile: la costituzione loro è robusta, le membra hanno ben sviluppate, sono industriosi e laboriosi, di carattere allegro, energico, dotati di naturale ingegno, sebbene scarsi d' istruzione, e privi quasi affatto di educazione.

Le malattie in essi dominanti sono le comuni o causate delle costituzioni cosmo-telluriche; facili alle risse, agli odi, qualche volta portati a grado estremo; campeggia massime nelle donne la superstizione e la credenza nelle streghe.

Nelle malattie temono la debolezza che l' attribuiscono quasi sempre al poco cibo ed al bever acqua, per cui s' inculca ai malati di mangiar più del dovere, e molte volte coll' amministrazione di cibi grossolani ordinari: e non vi ha quasi malato che più o men presto non chieda al Medico se può ber del vino quando non lo faccia prima di dimandarne licenza.

Andamento delle Stagioni negli anni 1863-64.

Venendo ora alla descrizione dell' andamento delle stagioni che hanno preceduto ed accompagnato la costituzione di periodiche in discorso, trovo nelle mie note che l' estate del 1862 corse regolare, il 17 Luglio cadde gragnuola di grossezza non solita, e dopo la metà di Agosto si fece vedere per qualche tempo una piccola cometa. Sopravvenne l'Autunno nel quale il Cielo era percorso da nubi più o meno spesse, e solo negli ultimi giorni di Settembre si fece sereno allorchè il vento di forza moderata si fece australe, mentre prima regnava il po-

nente. La media temperatura del mese intero fu di + 17 al termometro ottantigrado (1).

L' Ottobre ebbe sempre stato misto del Cielo, all' infuori del 1 e dell' 11 giorno che furono sereni; la pioggia cadde nei primi ed ultimi dieci giorni in più o meno copia; il 19 ed il 27 successero squilibri elettrici nel primo con vento di mezzogiorno, il quale ebbe la prevalenza nel mese, l' altro con vento alternante di levante e ponente: il termometro segnò per media 14 gradi sopra zero.

Nel Novembre le pioggie furono spesse ed in qualche giorno si vide anche la nebbia folta; lo stato del cielo quasi sempre misto. L' Ovest regnò pressochè continuamente. La media temperatura fu + 9.

In Dicembre fu il cielo sereno per molti giorni massime nell' ultima sua metà; si ebbe pioggia poche volte; lo stesso vento del Novembre fu assoluto padrone. Nell' ultima metà del mese col tempo sereno si ebbe gelo quasi tutte le notti, e la media temperatura fu di gradi 3 sopra zero.

Il Gennaio 1863 diede giornate piovose, nebbiose, e con stato misto del cielo alternante con giorni sereni negli ultjmi 20 del mese: dominò il vento di ponente, si fece sentire qualche giorno il mezzodì, il levante, e l' aquilone. La media temperatura fu di + 5 ⅓ ma spesso variabile.

Molte giornate serene con sole poche con nebbia senza mai pioggia corse il Febbraio, nel quale i venti con-

---

(1) La media si è calcolata soprs quanto segnava il termometro in tre epoche diverse della giornata, mattina cioè, mezzodì, e sera; si sono trascurate le piccole frazioni di grado.

tinuarono come nel mese antecedente. La temperatura variabile di frequente risultò in media + 4 ½.

Nel Marzo si ebbero poche giornate serene, la pioggia nel secondo terzo di mese, si ebbe quasi tutti i giorni, la nebbia pochissime volte, quasi sempre lo stato del cielo misto. Prevalse il vento Sud che ai 10 fu impetuoso, e si fecero sentire l' Ovest e l' Est colla loro incostanza in molte giornate. La temperatura in media fu di + 9; dopo esser stata tiepida nei primi 10 giorni rincrudí poscia alquanto, variò in alcuni giorni sensibilmente massime dalla mattina al mezzodì; sul finire del mese si fece più tiepido di prima.

L' Aprile in alcune giornate con pioggia diede il segnale del vicino estate facendo sentire che l' elettricità non era equabilmente distribuita; ed il 16 cadde la grandine. Il 24 si fece sentir lieve scossa di terremoto che replicò ai 26. Lo stato del cielo in questo giorno era misto. Le giornate serene furono varie, nessun vento ebbe il predominio, ma spesso il mezzogiorno si cambiò nella stessa giornata in levante. La temperatura fu di + 12 ½ in media e l' andamento ne fu regolare.

Maggio fu prodigo di pioggie temporali e scariche elettriche; due volte cadde la grandine; poche giornate ebbe serene: il vento fu spesso variabile con preponderanza dell' astro.

In media la temperatura fu di + 16 ½ crebbe molto dai 14 ai 22 (+ 21 *Rr*) e bruscamente discese di 6 gradi il 24 e 25, poi salì di nuovo al grado di prima.

Meno che nel Maggio si ebbe pioggia e temporali nel Giugno: le giornate serene furono in maggior numero, ma lo stato misto del Cielo fu come sempre quello che osservavasi più spesso. Quasi sempre dominò il Sud, il quale ai 27 soffiò impetuoso. Il termometro segnò in me-

dia + 19 ½ si portò a + 24 il 19 e discese subito dopo a pioggia a + 20, poi a + 18; in seguito crebbe di nuovo; il 26 e 27 giunse a + 24 il 28 a + 25 ½ in seguito si ridusse ai + 24.

In Luglio si ebbe grandine il 26, temporale il 10 e 19, pioggia il 17, 23, e 30; il sereno 9 giorni interpolatamente collo stato misto del cielo; anche in questo mese successe il 25 e 26 lieve terremoto. Prevalse l' Ovest nella 1ª quindicina, nella seconda il Sud. La media temperatura in questo mese fu di + 20 andò decrescendo dai + 24 a + 21 sino ai 13 poi crebbe un poco e si mantenne fino ai 22 in cui giunse a + 25 ½. Ai 25 discese a + 22 poi a + 21 ed il 27 a + 17 poi aumentò fino alla fine del mese nel qual tempo segnava + 22.

L' Agosto fu parco di pioggie quanto il Luglio e con un solo temporale. Fu pressochè sereno sempre nei primi 15 giorni, nel qual spazio di tempo dominò il levante; misto o con pioggia nell' altra metà nella quale si fece sentire il mezzogiorno. La temperatura in media fu di + 21; dopo cresciuta fino a + 25 il 6, 7, a + 26 l' 8 a + 25 ½ il 9, 10, 11, andò a + 26 ½ il 12, 13, 14 e 15; il 16 a + 27 a + 26 il 17 e diminuì a + 23 il 18; il 19 a + 21 ½; il 20 a + 18, il 21 a + 17 poi pian piano aumentò fino a + 23.

Poche giornate piovose e poche serene ebbe il Settembre; in quelle due volte videsi l' elettricità disuguale nelle nubi; il vento dominante fu Sud. La media temperatura fu + 16 ½; da + 23 andò discendendo fino a + 21 il dì 8, il 12 era a + 18, poi crebbe un poco e decrebbe alternativamente e si ridusse alla fine del mese a + 17. Anche nell' Ottobre i temporali ed i tuoni mostrarono l' aria carica di elettrico, la pioggia si fece veder spesso, il sereno quasi mai, la nebbia pochissime

volte, l' Ovest regnò quasi sempre. La temperatura in media di + 13 ½ fu regolare in tutto il mese. Nel Novembre si ebbe molte volte la pioggia, poche il sereno una volta lampi, e l' Ovest quasi continuo per tutto il mese. La media della temperatura fu + 8 ½ negli ultimi del mese abbassò di molto.

Dicembre ebbe alternativa una settimana con ciel sereno ed una con ciel misto, pioggia e nebbia poche volte, poca neve il 4. Il ponente regnò dal principio al fine. La temperatura media di + 3 ½ corse regolare in tutto il mese.

L' anno 1864 mostrava di cambiar la costituzione atmosferica facendo vedere nel Gennaio varie volte la neve, la quale ai 5 fu di colore rossastro; la pioggia si ebbe due volte; le giornate serene furono molte, le nebbie pochissime volte si osservarono, seguitò il ponente a condurne la stagione. Il Termometro in media segnò un grado sotto lo zero; il 13 si ebbe alla mattina — 6; il 14 — 7 ½; il 15 — 6 ½; il 17 — 7; il 18, il 19 e 20 — 5; il 25 ascese sopra zero gradi due e vi stette più o meno sino al finir del mese.

Nel Febbraio fu un continuo piovere e nevicare, e farsi folte nebbie; non vi fu che una giornata serena. Favoriva la caduta della neve il vento Ovest, la quale veniva presto sciolta dal sopravvenire alterno del Sud. La temperatura media fu + 2 ½ si ebbe alla mattina del 10 — 2 ½ il 16 tornò sopra zero e solo negli ultimi giorni salì a + 7 e + 8 gradi sul mezzodì.

Il Marzo ci diede lieve scossa di terremoto il 15, molte giornate di pioggia, pochissime di serene e nebbiose; i venti cambiarono spesso e nella stessa giornata, ma con dominio degli australi. In media la temperatura fu + 8 ½ si accrebbe a + 13 sino alli 14 poi discese a + 8

ed aumentò di nuovo il 20 un poco, alternando poscia fra + 8 e + 11 gradi sino al 28 che discese a + 6 ½ dopo salì a + 9.

L'Aprile nei vari giorni di pioggia che ci diede volle in principio far fioccare la neve, ed in ultimo manifestarci l'estate con temporali; le giornate serene furono non poche, per lo più lo stato del cielo fu il misto. Soffiarono promiscuamente i venti di Est, Ovest e Sud con frequenti variazioni nella stessa giornata. In media la temperatura fu + 10.

Nel Maggio si ebbe molte volte pioggia, una volta con tuoni, due sole giornate serene, una con nebbia; i venti furono regolati come nell'Aprile. Il termometro segnò in media + 17, da + 17 il 17 andò a + 21, poi tra il + 20 e + 17 si mantenne.

Il Giugno pure ebbe solo due giornate serene, minori quelle in cui cadde pioggia in confronto del mese precedente, accompagnato più spesso però da temporali ed il 2 da grandine. Si divisero il campo i venti del mezzodì col ponente, ma con grande preponderanza dei primi. La temperatura media fu + 18; salita prestamente a + 21 discese a + 16 ½ il 9; il 12 era di nuovo a + 20 ½ e solo ai 22 giunse a + 22; il 28 discese bruscamente a + 17 ½ e si mantenne poscia a + 17 sino alla fine.

Eguale al precedente fu il Luglio, se non che fu privo di grandine. Alternarono i venti di Est, Ovest, e Sud. La temperatura in media diede + 20 ½. Oscillò fra 20 e 23 gradi sino ai 18 nel qual giorno arrivò a + 24 poi fu + 23 sino al 23 in cui salì di nuovo a + 24 e così durò sino alla fine del mese.

L'Agosto ebbe qualche giorno sereno più del Luglio e qualcheduno meno di pioggia, gli stessi venti del pre-

cedente mese spirarono. In media la temperatura fu di + 20; ai 2 salì a + 25 e vi stette quasi costante sino alli 9, discese a + 24, a + 20, a + 19 ½ poi andò a + 20 e + 18 nei giorni seguenti; tornò a + 20 il 15; il 16 a a + 22; il 20 a + 24; il 21 a + 25 ½ poi ora a + 24 ora a + 25 sino alli 25, discese dopo a + 20 poi a + 17 il 27: ed il 31 era di nuovo a + 20. In fine col predominio del Sud con pioggie più continuate e pochissimi temporali scorse il Settembre. In questo il termometro diede in media + 18; mantenutosi fra + 22 e + 18 sino alli 20 discese poscia fino a + 14 progressivamente.

In generale adunque lo stato del cielo fu misto, i venti più generali furono il ponente nell' autunno 1862 ed inverno 1863; nella primavera di quest' ultimo anno il mezzodì si fece sentire più spesso degli altri che soffiarono; l' estate dal primo, dal secondo e da levante fu dominato; pel soffiar di quest' ultimo si avevano serate fresche; nell' autunno ritornò il ponente e vieppiù campeggiare fino ad essere assoluto padrone nell' inverno 1864; successe la primavera con venti misti e spesso mutabili, alla quale susseguì un' estate, nel quale se primeggiò il vento di mezzogiorno, alternarono con esso lui molte volte ed il levante ed il ponente.

Con siffatti venti si ebbero nubi temporalesche e pioggie, poi nebbie nell' autunno 1862: nell' inverno 1863 non cadde affatto neve; sul principio poco gelo, poi pioggia e nebbie spesse; la primavera fece presto e sovente sentire i tuoni vedere i lampi e cadere gragnuola, ed aggiunse lievi scosse di terremoto. L' estate e l' autunno furono a quella simile; venne l' inverno 1864 assai rigido con frequenti nevi alternate con pioggie poi nebbie continuate, ed infine nuovo leggier terremoto. Pioggia piuttosto abbondante, alquanto elettrizzata l' aria ebbe

la primavera, ma ricordossi colla neve del cacciato inverno. E l' estate in fine con non molta copiosa pioggia fu a sufficienza fornita di squilibri elettrici.

La temperatura regolare nell' autunno 1862, dopo poco gelo sul suo finire, entrò l' inverno 1863 che corse mitissimo, soltanto spesso variabile pel mutar dei venti. In primavera si ebbero le solite irregolarità, sul suo finire si fece assai calda. L' estate entrò con abbassamento rapido dell' elevato calore lasciato dalla primavera, ma ben presto tornò maggiore di prima, talchè giunse il termometro a segnare per molti giorni di seguito tra i 26 e 27 gradi Reaumour; successe dopo questo eccessivo caldo un abbassamento grande di temperatura in pochi giorni poi continuò il caldo fino al suo finire. L' autunno fu regolare. L'inverno 1864 apportò freddo eccessivo, giacchè si ebbero giornate con gradi 7 fino a 7 e mezzo sotto lo zero alla mattina e — 5 per massimo sul mezzodì. In primavera si ebbero giornate con temperature tali da ricordar l' inverno, dopo aver assaggiate le tiepide di primavera; sul suo finire però si fece abbastanza caldo, e l' estate che susseguì se fu spesso vario nella temperatura, ed in generale questa si mantenne moderata, il termometro qualche giorno arrivò tuttavia a gradi 25 e mezzo (1).

Dati Statistici sulle intermittenti del 1863-64.

Descritto il luogo ove regnarono le febbri periodiche del 1863-64; accennati i principali costumi ed abitudini

---

(1) Le variazioni barometriche non mi è stato dato poterle avere.

degli abitanti, dato conto del corso delle stagioni e dei fenomeni fisici in esse avvenuti, per completare il novero delle cagioni devo dare la Statistica sul sesso, età, mestieri esercitati, grado di agiatezza delle persone che ne furono affette, per venire in seguito all'esame di tutto onde trovare la efficiente che produsse l' epidemia.

Dal computo da me fatto sugli attaccati da dette febbri in quel tempo, mi risulta adunque che su 100 individui 3 erano di persone agiate, 13 d' individui non affatto poveri, e 84 di poveri.

Il sesso non presentò altro che una differenza di un quinto in più delle femmine sui maschi.

Lo stato coniugale esisteva in 34 sopra 100 ; i nubili erano 62, gli altri vedovi.

L' età ripartita per decenni dà

il	18	per 100	nei	primi	anni	di vita
il	18	»	dai	10 ai	19	»
il	17	»	dai	20 ai	29	»
il	26	»	dai	30 ai	39	»
il	6 ½	»	dai	40 ai	49	»
il	5 ½	»	dai	50 ai	59	»
il	6 ½	»	dai	60 ai	70	»

Oltre ai 70 anni non ebbi a curare alcun individuo, talchè vedesi che il massimo si fu nella media età. Fece seguito per la frequenza ed in egual proporzione l' adolescenza e fanciullezza, fu poca la suscettibilità dell' età virile e vecchia, e nulla nella decrepitezza.

I mestieri più esercitati dalle donne abitanti nei luoghi ove hanno dominato le febbri intermittenti, sono, i lavori di casa, il tessere, il cucire, il far bucato; e difatti il maggior numero delle febbricitanti erano dedite ai lavori di casa, molte erano tessitrici o sartrici, pochis-

sime però le lavandaie, le quali pel genere di mestiere sarebbero più che altri esposte alle cagioni d' infermare di periodiche, quando non vogliasi all'abitudine di esporsi alle vicissitudini atmosferiche accagionare la quasi immunità presentata, od alla robustezza loro fornita dal lavoro all' aria libera, e dall' immersione di parte del corpo quasi sempre continuata nell' acqua. Invece negli uomini prevalgono gli esercenti le arti di falegname e di fabbro ferraio, i lavoranti alle fornaci, i conciapelli, i birocciai, o carrettieri, ma sopratutto i giornalieri massime di campagna. Ed è da notarsi che se i febbricitanti falegnami sono stati in un certo numero, dei fabbri non ne ho visto pur uno; pochi conciapelli, e pochissimi giornalieri, carrettieri e fabbricatori di mattoni, i quali atteso il loro numero può dirsi non aversene visti di sorta attaccati dalle intermittenti.

E qui pure sui conciapelli e fabbricanti di mattoni potrebbesi ritener buona la ragione detta per le lavandaie, se pei conciapelli non si voglia aggiungere qualche prerogativa in causa delle sostanze che adoprano; e mentre pei giornalieri, e carrettieri potrebbe valere benissimo il sapere che essi abitano quasi sempre massime nell' estate fuori e lontano dalle case loro anche per settimane intere; l' immunità presentata dai fabbri, se così piace, potrebbesi trovare nell' esser il loro corpo esposto alternativamente al caldo delle loro fucine, ed al freddo dell' aria esterna, alla quale sono esposti i loro incudini, e così temprato alla stessa guisa del ferro che adoperano; e perciò male risentirsi delle cause che ad altri in tutt' altre condizioni fanno la peggio, nella stessa maniera che l' acciaio risultante dalla tempra perde la qualità del ferro primitivo e ne acquista di nuove e speciali.

Valutazioni delle cause che generarono le febbri negli anni 1863-64 e Conclusione.

Ora dimando io quale di tutte le cose esposte, e di altre possibili può essere stata la causa dello svilupparsi delle intermittenti in Faenza e specialmente nelle località descritte, durante gli anni 1863-64?

Fino da *Ippocrate* è stato notato, e da *Celso* che pel primo le descrisse metodicamente, poi da *Galeno* e dagli Arabi che fecero altrettanto; in seguito *Hoffmann*, *Sydennam*, *Ramazzini*, *Morton*, *Lancisi*, *Werlhof*, *Senac* e mille altri confermarono che le intermittenti si sviluppano nei luoghi che da paludi o venti provenienti da quelle sono infestati.

Per ciò che si è in principio detto riguardo alla topografia generale di Faenza, manca dunque la causa solita più generale delle febbri periodiche, il luogo cioè paludoso, e mancherebbe ancora la diffusione di quel principio che le genera da luoghi lontani o vicini portatovi, per non esservi stata influenza simile, nè maggiore dell' ordinaria nei luoghi in cui sono endemiche le febbri, e d' altra parte non essendo in quegl' anni che raro spirati i venti delle parti nordiche, i quali sorvolano prima di giungere a Faenza su luoghi paludosi. Oltre a ciò sarebbesi a notare il luogo ristretto su cui hanno esercitato la loro malefica potenza, lasciando indenni quelle parti di territorio che fra questa e quella della lor sorgente s' intermette; poichè non mi fu dato di vedere pur una febbre di questo genere in quel tempo nelle case poste al di là della linea ferrata, e fin molto avanti nella circostante campagna, che va poi dopo molte miglia di

costante pianura a metter in paludi e risaie nell' agro Ravennate. É bensì vero che il Dott. *Poznanski* (1), combinando varie leggi fisiche sul calore, intensità o meno di evaporizzazione sul peso specifico dell' aria priva o carica dei vapori d'acqua e dei differenti strati dell'atmosfera, spiegherebbe molti fatti d'infezioni miasmatiche in date località più o meno distanti dal luogo ove si sono sviluppate lasciando immuni i luoghi intermedi.

Ma si opporrebbe tuttavia il circoscritto spazio su cui hanno le accessionali in Faenza fatto danno nell' epidemia discorsa, ed il sapere che queste località in condizione favorevole per se stessa allo sviluppo di miasmi, come sarà detto più avanti.

Niun conto può tenersi e di innondazioni, e di generale miseria, di scarsa o cattiva qualità dei viveri, nè di patemi generali d' animo, nè di qualsiasi altra consimile causa per la pura ragione che nè prima, nè durante l' epidemia cotali cose avvennero.

Un' epizoozia ha serpeggiato in Italia cominciando dall' Ottobre 1862 e continuando nel 1863 e 64, ma per non aver dessa invaso il nostro territorio per quanto io mi sò, e per non aver avuta altra influenza sulle malattie umane nei luoghi ove ha dominato, mi pare doversi escludere anch' essa come causa delle intermittenti dominate in quel tempo nei detti sobborghi Faentini per le stesse ragioni e per datare da più anni ed aver seguitato poscia senza prodursi altra costituzione di febbri, credo non sieno da valutarsi nè la malattia dell' uva, nè quella dei bachi da seta.

---

(1) Memoria letta all' Accademia di Medicina di Parigi nella seduta 27 Ottobre 1868.

Istessamente deve dirsi delle acque potabili che si dissero attinte da pozzi o fonti che le somministravano di buona qualità.

Circa al temperamento, al sesso, all' età, ed al mestiere esercitato ec.: non può avervi causalità se non in quanto gl' individui in tali condizioni erano più o meno esposti o danneggiati dalle cause che ingeneravano le febbri. Sul contagio, sull' ozono, sugli influssi del sole, della luna, degli ecclissi, delle comete, e sulla parte che potessero avervi i terremoti sull' epidemia, abbastanza chiaro ne disse per escluderli l' eruditissimo prof. *Versari* nella sua memoria in altro luogo citata.

Jaksch dice che in luoghi pantanosi della Boemia coperti da bosco non regnano le intermittenti, e che si sviluppano tosto che gli alberi vengono abbattuti ed i raggi solari agiscono sul terreno pantanoso (1).

Nel 1860 furono tolte le grandi pioppe che ombreggiavano la fossa sottoposta alle mura delle carceri, e quel terreno che si disse umido anche per altre ragioni, esposto così ai raggi del sole potrebbe aver contribuito alle febbri di malaria negli abitanti le case poste su quelle mura, se non fossero scorsi 3 anni dal diboscamento all' epidemia in discorso, e se quelle pioppe non fossero state poche per impedire ai raggi del sole d' Italia di prosciugare il terreno sottoposto, sebbene volto a settentrione e ponente, ed in condizioni assai favorevoli al prolungamento dell' umidità. Le altre parti infette dalle febbri erano d' altronde molto discoste da questo luogo, ed in esse non avvenne così fatto atterramento.

---

(1) *Niemeyer* — Patologia, terapia speciale. Prima traduzione italiana. Vol. II. pag. 825 (nota del traduttore).

La poco felice costruzione delle case, le abitudini viziose degli abitanti, l' igiene trascurata possono aver contribuito in parte alla diffusione delle periodiche, in quanto che predisponevano gli organismi a sentire più vivamente, e più facilmente venire offesi dalla causa essenziale produttrice delle febbri; se non vuolsi anche che alcune, come sarebbero i disordini dietetici, non venissero a fare la parte di causa determinante, ed altre come il sudiciume e l' aria viziata per esalazioni nocive non accrescessero la potenza della causa effettrice medesima.

Invece è da aversi in seria considerazione il terreno basso ed umido, le strade in parte senza selciato dei luoghi posti al di fuori della città dominati dall' epidemia, i molti canali che esistono in quel terreno circoscritto in piccolo spazio; il corso lento delle acque in essi canali scorrenti; il fango che sul fondo di essi viene a depositarsi, nè sempre tutto rimane costantemente sommerso, ma alle volte esposto ai raggi del sole, e dal quale poi si fanno emanazioni insalubri; ma sopratutto ancora e le acque stagnanti delle fornaci e di quel fosso senza scolo che esisteva allora nel vicolo Naviglio. Se arrogi e la putrefazione dei corpi animali galleggianti sull' acqua della vasca, ed i letamai scoperti posti ai contorni delle mura, e vicino alle case dei detti sobborghi compreso il pubblico sterquilinio in addietro menzionato, tu hai tutte le condizioni necessarie per lo sviluppo di quel particolare principio, prodotto dalla scomposizione di sostanze miste vegetabili ed animali, principio che così composto ritiene il sommo *Bufalini* sia contenuto nelle malarie e produttore delle febbri d' accesso.

E che le condizioni suesposte fossero le cagioni dello infermare di intermittenti, lo prova l' aver io osservato che le accessionali attaccavano più spesso assai gl' indi-

vidui abitanti sulle mura che avevano la loro stanza che guardava verso la campagna e le finestre si aprivano sopra il canale costeggiante le mure stesse, e pel sobborgo Marini venivano di gran lunga affetti quelli che avevano le finestre delle loro stanze esposte verso le fornaci, mentre erano rare in chi abitava stanze poste verso la strada provinciale che da Faenza conduce a Ravenna (1).

Se non che resta a spiegarsi poi perchè le febbri accessionali abbiano regnato in quei sobborghi epidemicamente durante i due anni nominati, mentre negli anni prima e poi non sono state le dette febbri in quei luoghi (sempre posti nelle medesime nocive circostanze), nè tanto frequenti, nè così costanti da potersi dire endemiche, abbenchè se anche sporadiche le febbri siano sempre ivi alquanto più frequenti di quello lo sieno nel restante della città e territorio (2).

Le condizioni in cui si trovano i luoghi molte volte menzionati nei quali regnarono le periodiche, sono adunque a sufficienza bastevoli per lo svolgimento di intermittenti alla stessa guisa che lo può essere un padule, e tuttavia si è visto che le febbri non sono endemiche in quelle località: su ciò dice il *Niemeyer* (3) — che il non dominare delle intermittenti in contrade squisitamente paludose attesta che i rapporti particolari che regnano

---

(1) Anche il prof. *Gamberini* osservò che tutte le case colone che guardano la risaia nei mesi canicolari e seguenti sono colpite tutte dalle febbri. (Topografia Medica delle Alfonsine).

(2) Devesi far eccezione per altre circoscritte località in condizioni pressochè simili alle sopradescritte quali sono il sobborgo Mondina, la Cartiera, gli Orti ec.

(3) Opera citata pag. 827.

nelle regioni paludose e nelle maremme, favoriscono bensì lo sviluppo della malaria, ma non sono nè la *conditio sine qua non* dell' origine del miasma, nè da se soli bastano neppure a produrlo. —

Per la qual cosa è a cercarsi quell' altro elemento, che per le cose dette manca onde poter dar ragione completa del perchè le febbri miasmatiche abbiano epidemicamente dominato nei sobborghi posti dalla parte più bassa di Faenza e luoghi adiacenti nei soli due anni 1863-64.

E questo elemento a me pare sia a ritenersi costituito dall' andamento speciale delle stagioni più sopra descritto; dal caldo ed umido, dal predominio di certi venti, e dagli sbilanci termometrici, elettrici, e forse barometrici avvenuti in quel periodo di tempo che precedette ed in cui ha durato l' epidemia.

Quando adunque non vogliasi credere solo alla decomposizione di vegetali speciali ed allo sviluppo delle sporule dal *Salysbury* e dagl' infusori del *Graziolet* e *Lamaire*, o a proprietà particolari delle acque dei pantani, o che le febbri sieno generate soltanto da sbilanci termometrici come vogliono molti e specialmente il *Minzi* (1), a me sembra doversi per tuttociò che si è detto più sanamente concludere con *Francesco Pucinotti* (2) che alle condizioni propizie del luogo si sieno aggiunti squilibri di temperatura, e le condizioni atmosferiche descritte per formare la causa efficiente completa dello sviluppo dell' epidemia descritta.

---

(1) ***Minzi*** — Ricerche sopra la genesi delle febbri periodiche specialmente di Roma, e della sua provincia australe.

(2) ***Puccinotti*** — Storia delle febbri intermittenti perniciose di Roma.

Pei molti lavori originali pervenuti alla Direzione di questo Bullettino ora solamente si è potuto dar luogo alla presente Memoria del Sig. Dott. Gio. Batt. Massa, pervenutaci fino dal 7 Febbraio decorso.

La Redazione.

De' Manicomj. (Memorie del Dott. *Ignazio Zani*).

> Il y a un fait qui domine tous les autres, c'est que l' Etat doit aide et protection aux malheureux qui souffrent, surtout lorsque la maladie est le résultat des contre-coups de l'ordre social. Au reste tous les pays civilisés se sont empressés d'élever des magnifiques asiles pour leurs aliénés. (*B. de Boismont*).

> Fonder un Asile est un ouvre de charité et de miséricorde qui ennoblit au plus haut degré ceux qui y coopérent directement, ou même indirectement. (*L. de Chenais*).

Dopo il compendiato sunto istorico circa lo studio delle malattie mentali (1), siccome gli Asili per la cura loro sono un principale bisogno, così di questi or imprendo a parlare.

E non mi scosterò dall' usato tenore di brevità.

Ricordatane da prima l' origine, nè dirò poi dello stato presente, e delle riforme propostesi, e specialmente di quelle, che sembrano preferibili.

Il sano principio, che i manicomj debbono essere per loro stessi strumento di guarigione, anzi il mezzo terapeutico più efficace contro l' alienazione mentale, fu posto dal *Tenon*, indi confermato dall' *Esquirol*, e non inettamente, imperocchè *un Manicomio male disposto paralizza tutti gli sforzi del medico il più avveduto, e contro le mura di questi miserabili Ospizj, siccome*

---

(1) Vedi Bullett. delle Scienze Mediche di Bologna, Ser. 5. Vol. 7.

contro a uno scoglio, fanno naufragio i migliori regolamenti. Con questo giudizio del *Biffi* s'accorda quello del *Guislain*, il quale ritenne il Manicomio primo di tutti gli spedienti esperimentati acconci a guarire i pazzi. E questa convinzione gli si fermò nell'animo per la conoscenza de' penetrali domestici, dove egli scoprì spessissimo la causa del male, l'impossibilità, quasi comune, di rimuoverlo, e i pericoli facili a sopravvenire (1).

L'Italia, prima sempre d'ogni altro paese in soccorrere alle pubbliche miserie, fin da tempi assai remoti porse la mano a' poveri dissennati.

Circa il 1300, secondo una memoria del Dott. *Sacchi*, venne per essi eretto in Roma un ricovero (2).

Nel 1352 per cotal fine Bergamo fondò un ospizio. Quello di Bonifazio a Firenze sorse nel 1377; l'ospedale di Mantova, con quartiere a parte per i pazzi, nel 1449. E nel 1468 Amedeo IX, Duca di Savoja, cognato di Luigi XI, ne fece edificare uno a Ginevra.

Or quì ricordando che *Daquin*, insieme con *Chiarugi*, hanno il primato sovra *Pinel*, egli è a rivendicare all'Italia, come giustamente reclamò il *Fusier*, non tanto la priorità nella scienza psichiatrica, quanto nell'edificazione de' Manicomii (3).

---

(1) ***Brierre de Boismont.*** Guislain, sa vie et ses écrits. Paris 1867. pag. XIX.

(2) ***Monti,*** Relazione al Consiglio Provinciale di Bologna per la fondazione d'un nuovo manicomio. Bologna 1862. Secondo ***Viale*** il Manicomio presente di S. Maria della Pietà in Roma rimonta al 1547.

(3) En 1468, lorsque en nulle part encore on n'avait fait construire des hôpitaux pour les aliénés, Amedée IX, dit le Bienheureux, Duc de Savoje, beau frére de Louis XI par Violante de France, faisait élever a Genéve un hôpital pour les aliénés. À la Savoje reviandrait donc la priorité de bienfaisance et la priorità scientifique. ***Fusier,*** Compte rendu médical de l'Asile de Bassens, 1862.

Il *Berthier* all'Italia associa la Spagna per aver dato in questo riguardo *il segnale d'una vera restaurazione medica*; ed in fatti (secondo le testimonianze del Dott. *Salmeron*) abbiamo traccia di un pubblico Istituto pei mentecatti a Valenza nel 1409, e, secondo il Dott. *Py y Molist*, a Saragozza nel 1425, quindi a Siviglia nel 1436, e a Toledo nel 1483 (1).

A Londra solo nel 1553 il convento di Bethleem fu dato per la custodia de' pazzi; a Marsiglia una casa nel 1600 (allorchè in nessun lato della Francia aveansi asili), a Parigi nel 1660 una parte della *Salpêtriere* (antica fabbrica di nitro), e in Avignone nel 1681 la torre dell' *Officialità* (2).

Molto tempo di poi, cioè nel 1751, nella Capitale dell' Inghilterra fu eretto il primo asilo ad unica, e particolar cura di tali malati, il S. Luca.

Di quell' anno medesimo stabilivasi a Filadelfia, secondo una memoria del Dott. *Gray*, la fondazione d' un ospedale per i pazzi.

---

(1) ***Des Asiles d'alienés en Espagne***, Recherches historiques et médicales par le Doct. ***Desmaisons***. Paris 1859 chez Bailliére. — Però gli Ospizii di Spagna se hanno vanto di essere stati de' primi edificati in Europa, deteriorarono a poco a poco sì fattamente da venire in uno stato deplorevole. Fino a pochi anni addietro, riferisce lo stesso ***Desmaisons***, i poveri pazzi vi si trovavano legati a' loro letti. Ciò devesi attribuire a colpa de' tristi Governi, che pesarono su quel paese, poichè i saggi divisamenti a loro profitto non erano per opera de' medici mancati, e fino il lavoro manuale era stato introdotto nell' Ospizio di Saragozza lungo tempo prima che se ne parlasse in Francia, e in Inghilterra. Vedi Ann. Med. Psy. Anno 1858. Pag. 455.

(2) ***De Dreer***, Sugli alienati di Trieste. Memoria edita ivi nel 1863 pe' torchi del Loyd Austriaco. — ***Berthier***, Exc. scient. ecc. Paris 1862. Pag. 84 e 94; idem 1864. Pag. 34.

Lo *Swit* nel 1757 dotò il manicomio di S. Patrizio a Dublino; venne terzo, dopo ulteriore non breve tempo, (poichè la Torre de'pazzi sorta a Vienna nel 1784, Imperatore Giuseppe II, non fu che un'opera meschina) quello che i Quacheri nel 1792 fondarono nelle vicinanze di Yerk pei loro correligionarii, e il quale *Curchod* dice inaugurato nel 1797.

A Berlino nel 1726, nell'ospizio della Carità, erasi designata una divisione per i pazzi del paese, e per quelli di Postdam.

In Italia nel 1728 sorse poscia il Manicomio di Torino, nel 1773 quello di Alessandria, nel 1781 quello di Milano (1) e nel 1813 s'aprì quello di Aversa (2), nel 1818 quello di Siena e di Bologna (3), nel 1834 quello di Genova.

---

(1) Vedi de' Manicomj visitati per *Filippo Cardona.* Bologna 1865.

(2) Nel 1813 la Maddalena d'Aversa, che era prima un convento de'Francescani riformati, ebbe destinazione a Manicomio, e dallo Spedale degli Incurabili di Napoli furono quivi i pazzi traslocati (*Gualandi*, Sul Manicomio d'Aversa. Bologna 1823). Aprivalo il 5 Maggio del 1813 *Giovanni Maria Linguiti*, uomo che dal chiostro aveva portato, se non l'abito, carità, sapienza, e molto conoscimento del cuore umano. (*Livi*, Viaggi scientifici pe' Manicomj d'Italia. Firenze 1860. Pag. 14). Il *Colletta* ricorda colle seguenti parole l'apertura di quel Manicomio avvenuta, secondo lui, un anno prima. (V. Storia del Reame di Napoli. Libro 7. Pag. 106 dell'edizione del Fibreno 1861). Regnando Gioacchino Murat fu nel 1812 eretta in Aversa nuova Casa de'matti, e sì presto crebbe in successi, e di fama che, appena dopo un anno, faceva le meraviglie dell'osservatore. Dappoichè, noi avezzi negli andati tempi a pratiche crudeli sopra quei miseri, stupivamo a vederli diligenti tranquilli negli usi ordinari della vita, far lavori, recitar canzoni, rappresentar commedie, e per vie così dolci (contrapponendo l'esercizio continuo della ragione alle stravaganze temporanee dell'intelletto) tornar sani e saggi.

(3) Ricordo l'anno 1818 pel Manicomio di Bologna, come per quello di

Fino a quest'anno, e più oltre, in parecchie Città della Francia i pazzi mostravano *l' aspetto della più desolante miseria, irritati di non essere coperti che delle spoglie de' morti, o de' rifiuti degl' indigenti d' altri ospizii, e quindi appena riparati dall' ingiurie delle stagioni* (1).

Contemporaneamente in alcuni Asili dell' Inghilterra *intere classi di cotesti infermi si mantenevano incatenati* (2).

Nel 1839 *Conolly* entrò Medico nel Manicomio di Hanwel, e sebbene da taluno fosse stato prevenuto, ebbero sol dopo lui fama e più estesa applicazione i principii del *no-restraint*, ossia della massima libertà. Però fino al 1843 gl' infermi della mente stavano a grande disagio, e come a Birmingham, abitavano, anche allora, *antiche stalle*; così, e più tardi, cioè fino al 1845, duravano in tristissime condizioni, non tanto per gli edifizii, in cui s' accoglievano, quanto per gli schifosi giacigli, sopra i

---

Siena, perchè solo in quell'anno il Prof. ***Domenico Gualandi*** fu primo ad essere preposto Medico ad una sezione speciale nell' Ospedale di S. Orsola ad uso di Manicomio, e contemporaneamente il Dott. ***Giuseppe Lodoli*** in quel di Siena. Però le memorie de'pazzi raccolti in Bologna in un quartiere d'ospizio rimontano fino all'anno 1789, cioè circa a quel tempo, in cui all' antichissimo Ospedale, eretto nel 1298 sotto il titolo di S. Maria delle Laudi, che nel 1356 s' era poi chiamato di S. Maria de' Guerrini, ed indi nel 1494 avea assunto il nome da S. Giobbe, non fu riunito quello che i Governatori dell' Opera de' mendicanti fondarono nel 1567 colla denominazione d' Ospedale di S. Orsola.

(1) Vedi ***Berthier***, Excursions scientifiques dans les asiles d'aliénés, passim; ma specialmente leggi ciò che è scritto del Manicomio di Lille, serie 3. Pag. 87, e leggi ***Ferrus***, Considerations sur l'état des aliénés, Paris 1834, Pag. 124, 207, 237.

(2) ***Griesinger***, Delle malattie mentali. Parigi 1865. Pag. 573.

quali si legavano, e per il cattivo nutrimento, che loro somministravasi (1).

I Commissarj, a' quali nel 1843-44 fu affidato di visitare i manicomj, pubblicarono nel loro rapporto (Report of the metropolitan Commissioners) che *parecchi avrebbero dovuto chiudersi*, tanto era inumano il modo, onde gl' infelici vi si tenevano avvinti. Inoltre undici contee, siccome il principato di Galles, non avevano, fino a quel tempo, nessun manicomio nè pubblico, nè privato.

Più avanti ancora, cioè nel 1857, nell' Irlanda e nella Scozia, di 14141 pazzi, più della metà restavano esclusi da convenienti ospedali per difetto di spazio.

E nel 1858 nuovi Ufficiali, incaricati di riferire intorno a' dissennati della Scozia, inflissero pubblici rimproveri alla cattiva distribuzione d' un gran numero di Ospizii: di 29 pazzi criminali, 28 erano chiusi nella prigione di Perth, senza distinzione fra malattia e delitto, ed 800 altri andavano vagabondi in loro balia, ed esposti a privazioni d' ogni maniera (2).

Siccome nella Francia e nell' Inghilterra, così nell' Olanda, poco erasi cangiato dell'antica barbarie fino a'tempi di *Guislain*; le cui lettere, edite nel 1840, ne fecero ampia fede.

Il Belgio non era da più.

Nel 1841 il *Guislain* stesso vi si riferiva soggiungendo - niente finora, o quasi niente, s' è fatto, colpa de' Governanti che consigliano senza ordinare, colpa delle

---

(1) *Curchod*, De l' alienation mentale et des établissements destinés aux aliénés dans la Grande Bretagne. Lausanne 1845, pag. 37, e 38.

(2) Dal the journal of psichological medicine etc. by Winslow. V. An. Med. Psy. Anno 1858. Pag. 217.

rivalità degl' interessi locali, colpa della resistenza delle corporazioni religiose! (1).

Che più se fino al 1852 sopra 5500 pazzi, che quel paese numerava, appena un quinto poteva trovare ricetto in acconci ospizii, e ciò non ostante, la Commissione ispettrice pronunciava risolutamente, che *almeno undici degli Asili* d' allora dovevano andare rasi dalle fondamenta?

Tant' é! non molto lontano è il tempo in cui si proseguiva a chiudere in prigioni i poveri mentecatti per il solo fine d' evitarne i pericoli, o lasciavansi errare senza cura veruna, o si accoglievano in Ospizii indegni del nome, o peggio s' assoggettavano a brutali trattamenti. Privandoli del necessario, i capi degli Asili soddisfacevano alla sordida lor cupidigia, ed alteravano la composizione degli alimenti, e ne scemavano la quantità; e costringevano i miseri corpi de' malati ad esser vestiti di cenci, che non si mutavano mai per mutare di stagione o per sucidezza. Che se aggiungasi *l' umidità dei luoghi, i colpi, le ingiurie, e le negligenze più intolerabili de'servi, si avrà non un quadro perfetto, ma un cenno appena di quanto si pativa in que'siti tristissimi.* (Biffi) (2).

Non era dunque bastato che *Howard* fino dal 1785, dopo visitati ergastoli e manicomj, manifestasse all' Europa con generoso sdegno le miserie vedute entro a quelle porte, sulle quali ben poteva dirsi, che stava scritto, e si verificava in tutto il suo orrore il detto del Poeta:

« Lasciate ogni speranza o voi ch' entrate »

---

(1) *Brierre de Boismont* l. c. p. 21.

(2) App. psich. Tomo 3. p. 16.

non era bastato, che il modo di trattare quanto più infelicemente immaginar si possa creature umane, avesse toccato l' ultimo confine della crudeltà, e dell' ignoranza, perchè (secondo la natural legge, che ogni cosa, la quale sia pervenuta ad un estremo, rimbalza all' opposto) riprendesse finalmente impero la carità e la scienza; non era bastato che, in mezzo al fitto bujo di tal notte caliginosa e lunghissima, avessero a quando a quando balenato raggi di luce, perchè si scoprisse il vero, ed interamente si seguisse; nè era bastato infine che *Chiarugi* nella gentil Toscana, confortato dalla saggezza di Leopoldo, che *Pinel* nella Francia, a' tempi della famosa rivoluzione, sostenuto ne' suoi giustissimi principii davanti all' Assemblea Costituente da *Laroche-Foucault*, liberassero dalle catene uomini disgraziati, perchè da per tutto, e da ognuno si comprendesse doversene bandire le crude violenze e le spietate repressioni.

Egli è pur troppo tanto difficile sradicare le cattive usanze, e i pregiudizi, che talora, ad onta degli sforzi più poderosi, il vero non si accetta che a poco a poco, e non interamente, se non dopo lunghissimo tempo.

Esquirol stesso, dopo i vivi eccitamenti del *Pinel*, non incontrò che animi indifferenti, quando cominciò a dirigere a profitto degl' infermi della mente l'entusiasmo, che trascinava la società de' suoi tempi verso il miglioramento de' prigionieri. La sua voce, siccome quella d *G. Frank*, e di *Reil* nella Germania, e di *Sir Bennet* nell' Inghilterra, non attirò tutti che assai più tardi, e persino *Foderè*, sì ostile ad ogni barbarie, riteneva, parecchi anni dopo le riforme d' ogni intorno conclamate saggie e benefiche, essere le catene uno spediente non disumano (1).

---

(1) Vedi il trattato sul delirio di *Foderè* pubblicato a Parigi nel 18 7. Vol. 2. pag. 428.

Fin qui abbiamo visto come stentatamente siasi proceduto nella strada dell' avanzamento.

Oggimai corriamo miglior acqua.

Ogni progresso individuale, e sociale si compie colla sostituzione dell' intelligenza e dell' umanità alla forza.

Con questo principio, che sarà leva della vera civiltà, se ognor progredisca, si stabilì eziandio il punto essenziale, caritatevole della novella cura de' pazzi; ma non occorse poco tempo perchè trovasse da per tutto giusta applicazione.

Dopo *Pinel* nella Francia, toccò al *Langermann* nella Germania l' onore d' avere inaugurata la nuova scuola, che fu poscia nel 1811 attuata da *Pienitz* nell' Asilo di Sonnestein in Sassonia. Indi entrarono nella riforma quelli di *Waldheim* e di *Cobditz* (*Griesinger*).

In Francia nel 1838, per ispirazione di *Ferrus*, il Governo fece una legge, la quale il *Morel* chiamò la *fondatrice degli Asili.*

Però se in quel paese sorsero, d' allora in poi, numerosi manicomj, sì che di 34, ch' erano nel 1837, in poco più di 20 anni salirono a 77, Parigi non ha avuto di che vantarsi fino quasi a' nostri giorni.

Il Dott. *Seifert* di Dresda nel 1860, indirizzata una lunga critica ai Manicomj della Senna, finiva per proporre *il delenda Carthago.*

Le gravi lacune, e i difetti loro attribuiva il *Biffi*, e ben a ragione, a questo che - mentre le minori Provincie quasi da per tutto avevano eretti dalle fondamenta i loro Ospizii, la Capitale invece non avea atteso, che a raccomodare quelli che da tempo esistevano. -

Solo nel 1863 una decisione del Consiglio Generale della Senna, provocata da un rapporto del Direttore dell' assistenza pubblica, autorizzò la fondazione di

più Manicomj, e di quello clinico da prima, il Sant'Anna, che fu già inaugurato nel Maggio del 1867.

Non parlo degli altri, che intorno Parigi si stan fabbricando, o che recentemente si sono fabbricati, come i bellissimi di *Ville-Evrard*, e di *Vouclouse*, e neppure dirò di molti nuovi, che nelle diverse provincie della Francia si sono da poco aperti, o stanno per aprirsi. Certo è che l' opera inaugurata dall' *Esquirol* ha ottenuto, quasi incredibilmente, un pieno effetto.

Nel Belgio per la legge del 8 Giugno 1860 furono ordinati simili ospizj in modo degno de' tempi.

In Germania, negli ultimi 20 anni, si sono edificati più che 20 di tali istituti, secondo i progressi della scienza, e tra essi ricorderò quello di Vienna dell' anno 1853, quello di Ofen, di Brunn, e di Hermanstadt del 1858, e quello di Monaco del 1859. Il solo Granducato di Baden possiede, oltre quello di Pforzheim, il manicomio d' Illeneau, ch' è vero modello.

In Ispagna tre nuovi manicomj, conforme al piano di quello di Madrid, fu decretato s' innalzassero a Burgos, a Valenza, a Santiago. E inoltre fu dato incarico al Dott. *Pujados* di visitare i migliori asili d' Europa col disegno di crearne simiglianti ne' dintorni delle maggiori città di tutta la Spagna.

L' Inghilterra nel 1846 stabilì la fondazione di 29 manicomj; così che se allora ne possedeva solo 15, oggi li ha per due terzi aumentati.

La Russia ne segue l' esempio. Il Dott. *Belgrave* fece conoscere ultimamente, che i più grandi, e i più fruttuosi sforzi sono indirizzati negli stati del Nord dell'Europa al fine che le cure pe' dissennati non abbiano nulla da invidiare a' paesi meglio inciviliti, e meglio avanzati in questo intento. *La Russia*, ei dice, *s' avvìa per tal riguardo a una riforma compiuta.*

La Norvegia, la Svezia, la Danimarca non stan addietro, e resterà solo l' Italia dopo tutte ?

Una cosa, che giustamente possono rimproverarci gli stranieri è lo stato generalmente cattivo de' nostri manicomj; i quali, non fosse per altro che per il decoro del paese, dovrebbero essere perfezionati in modo da far scordare le tavole e i disegni, che de' nostri asili lasciò il *Guislain* (1), o da farli ricordare solo per cagione di glorioso confronto.

Sorse egli è vero un manicomio ammirabile a Bassens, presso Chambery, mentre que' paesi appartenevano all' Italia, e per renderlo veramente degno, si misero in esecuzione gli studj di *Eugenio Duclos*, e inoltre s' invocò il concorso de' Principi della scienza, *Ferrus, Parchappe, Falret, Girard de Cailleux, Voisin*, e si posero in opera (scrisse il *Caffè*) (2) *piani scientifici, ed architettonici recentissimi, perchè quell' Ospizio non avesse rivali.*

Ma desso più non ci appartiene! *La patria si rallegri che inattesi avvenimenti l' abbiano dotata d' un monumento nazionale !* (sono parole d' un istesso Francese); e noi rimaniamoci cogli altri scarsi, e per la maggior parte dissaconci manicomj, che sono ben lontani dall' essere (come il dovrebbero) *ospedali di cura, asili a'cronici, case d' educazione morale e fisica, scuole artistiche, scientifiche, religiose, officine d' industrie, colonie agricole, luoghi d' isolamento, di sicurezza, di preservazione.*

---

(1) Vedi: Lettres médicales sur l'Italie ec., résumé d'un voyage fait en 1838 par *J. Guislain*. Gand 1840, con tavole che rappresentano la pianta de' principali Ospizii osservati dall' Autore.

(2) Ann. Med. Psy. 1860. pag. 250.

É grandemente a dolersi, che l'Italia, la quale non fu seconda alle altre nazioni nell' accogliere in ospedali appositi i dissennati, nell' istituire insegnamenti sulle malattie, che li rendono tali, e nel proclamare per essi cure umane, siasi poi lasciata dagli stranieri precorrere, non camminando di pari passo co' progressi della scienza e della carità.

Farò conoscere in seguito, come ciò derivi principalmente per la mancanza fra noi d' una legge che ne regoli la materia, siccom' è in Francia, in parecchi Cantoni della Svizzera, nella Norvegia, nella Svezia, nel Belgio, e nell'Olanda; ed intanto dico, ciò provenire per la mancanza d' una direzione unica, dittatoria medica, che presieda a cotali istituti.

Il servizio de' quali dev' essere *sotto la malleverìa personale, e affidato alla sola coscienza del medico, per cui é incompatibile, sotto pretesto qualsiasi, coll' immischiarsi d' estranei.* Cosí il *Caffe* precitato, e il *Berthier* soggiunse - è necessario nell' interesse degli studj, delle ricerche scientifiche, dei clienti, delle famiglie, che il Medico sia investito d' un potere indipendente, assoluto ; senza ciò bando alla tranquillità, all' armonia, alla energia, al buon successo - (1).

Già l' *Esquirol* fermò la massima, che i manicomj debbono avere un Capo, e niente più che un Capo, massima confermata da cent' altri autorevoli, come il *Ferrus*, il *Renaudin*, il *Girard*, il *Falret*, il *Castiglioni*, il *Girolami*, ec., non che dall'utile pratica, che se ne è fatta in Francia, nel Belgio, nella Svizzera.

---

(1) *Berthier*, Excurs. scient. ec. 1865. pag. 84.

Tra noi così non va la bisogna, benchè alcuni esempi già siensi dati di saggio cominciamento (1).

Ora quali sono le cose richieste, quale è il metodo per la costruzione de' manicomj, secondo i progressi pratici della Psichiatria?

Fin oggi furono tre i sistemi in generale attuati: 1° il Manicomio chiuso, 2° il Manicomio fattoria, 3° la Colonia agricola.

Il *Parchappe* raccolse i varii piani di costruzione de' manicomj colle denominazioni di sistema Anglo-Americano, Germanico, e Francese (2). Il *Brierre de Boismont* ridusse a un 4° sistema il *trattamento all' aria libera*, di cui parlerò in appresso. Pure a quattro tipi principali il *Jacobi* restrinse le diverse forme de' manicomj, cioè il quadrilatero, il lineare, quello a linee perpendicolari e paralelle all' asse di separazione, ed il raggiato.

Ecco intanto i caratteri più importanti, per cui si distinguono tra loro i predetti sistemi: il Francese, che è il più semplice, in mezzo a due divisioni date agli uomini ed alle donne, riduce nel centro i fabbricati d' ammi-

---

(1) La Deputazione Provinciale di Napoli procacciò pel Manicomio di Aversa lo statuto del 4 Dicembre 1864, secondo cui fu ammesso per principio cardinale la *direzione medica*. (V. Gazz. di Medicina mentale. Aversa Tip. del Progresso. N. 2 del 1867). La Commissione incaricata di riferire sull' ordinamento de' Manicomj al Consiglio Provinciale di Milano propose che, *una sola volontà* avesse a governarli, ed ad *imprimere un solo indirizzo alla bisogna sanitaria ed economica interna*. La quale disposizione fu approvata dal Consiglio Provinciale stesso, e già con apposito regolamento applicata. Così con recente statuto, approvato dal Governo, s' è fatto pel Manicomio di Firenze.

(2) Des principes a suivre dans la fondation et construction des Asiles d' aliénés. Paris 1853.

nistrazione: le suddivisioni riguardano lo stato di malattia, e specialmente di agitazione e di sucidezza: l' edifizio vien fatto a un piano o due, lasciando il piano terreno all' abitazione di giorno, e il primo e secondo a quella di notte, con prevalenza dei dormitorj comuni sulle abitazioni individuali, e infine con una cinta quadrata, e con prati interni.

Nel sistema Anglo-Americano si trova invece predominare le celle ai dormitorj con tutti i provvedimenti necessarii a ciascun quartiere in un medesimo piano: le abitazioni de' malati, tanto di giorno che di notte, sono ne' terzi o quarti piani superiori, che, con ale riunite ad angolo retto, formano edifizii monumentali: i prati s' estendono all' esterno della cinta: i malati infine sono distribuiti secondo le varie dozzine, e senza eccezioni di curabilità.

E in ciò appunto il sistema Alemanno si separa dagli altri due tenendo divisi i malati giusta lo stato di curabilità e d' incurabilità (come si pratica in una parte della Svizzera, e de' Paesi Bassi), ma bensì ha in comune col Francese i dormitorii, piuttosto che le celle, e s' accosta pel resto al sistema Anglo-Americano.

Ma con questo non s' intenda assolutamente proprio l' un sistema, piuttosto che l' altro, in ogni manicomio ed in ciascun paese.

Il chiarissimo Dottor *Castiglioni* non ammette che due principali maniere di costruzione, la Francese e l' Anglo-Americana, rimandando tutte le altre forme ad un *sistema misto*, mancante di caratteri proprii. Quanto alla stessa Inghilterra, p. e., il *Curchod* afferma, che i diversi manicomj contengono sì celle separate, e sì dormitorii comuni, e quanto alla Germania la divisione assoluta de' curabili dagli incurabili non è più che in pochi manicomj conservata.

Quest' idea cadde per far luogo all' altra che giustamente preferisce il relativo loro segregamento. Da per tutto oggimai un tal sistema prevalse all' anteriore, che il *Parchappe* disse *condannato dall' esperienza*, e ne fu consona l' opinione, che, da ultimo, anche il *Griesinger* espresse.

Di vero come giudicare *assolutamente* possibile, o no la guarigione d' un dissennato? Il medico più istruito può errare assegnando i limiti della curabilità che finisce, e dell' incurabilità che comincia. Ed infine perchè toglier alle famiglie fino la speranza lontana, che un malato possa guarire?

I parenti rimangono acerbamente feriti ed angosciati dalla parola *incurabilità*, applicata a' lor cari. Aggiungasi che il fatto più volte dà torto a tali pronostici.

Un giudizio senza riserve non dev' essere dunque, che radamente, pronunciato intorno ad un infermo, ed ancor meno dev'essere il carattere, e siccome l' impronta di un asilo.

Ben si risponde dai sostenitori della contraria opinione, che non è necessario dichiarare col titolo, dato ad un Ospizio, la classe de' malati, che vi sono specialmente accolti, ma chi potrà col nome nasconderne l' indirizzo e lo scopo?

Ora diciamo del sistema delle Colonie agricole.

Il tipo di simili colonie, ad uso di manicomio, si ha nella borgata di Gheel nel Belgio, ove in un perimetro di 9 leghe, abitato da 1200 persone, divise in 700 famiglie, sono ospitati da 800 a 1000 pazzi.

Ad onta degli elogi prodigati a questo sistema di colonia dallo stesso *Esquirol*, che la visitò nel 1821 col *Voisin*, dal Dott. *Droste*, che la chiamò *il paradiso de' pazzi*, dal *Mundy*, che ne è un partigiano appassionato,

e da cento storici, e romanzieri, bisogna conchiudere, che desso è manchevole, perchè la cura generale si compendia in precetti d' igiene, d' imitazione, d' obbedienza, di lavoro, di disciplina, mentre la cura individuale, la sola utile, non rimane che troppo scarsa; anzi il tenere i malati cotanto sparsi è la *negazione quasi assoluta della cura medica.* (*Marcè*).

Senza dire di tutte le altre giustissime obbiezioni, che si fanno contro quel sistema, a che si riduce la tanto vantata libertà, la quale dovrebbe essere propria di esso? Può credersi la si ottenga, se il benefico suo esercizio debba essere affidato alla discrezione di coloni prezzolati, i quali, ammessi pure in genere umani ed onesti, non vi saranno fra loro eccezioni?

Che accadrà poi se cotali eccezioni toccheranno a' poverelli, che non possano esprimere i loro lamenti, che non ricordino i modi di costrizione adoperati, nè il negletto bisogno, per cui abbiano dovuto lungamente soffrire?

Ma che l' istituzione di Gheel non possa mai divenire un mezzo a tutti preferibile, non solo per la cura, ma eziandio per la custodia de' pazzi, ell' è opinione concorde del *Parchappe,* del *Ferrus*, del *Falret*, del *Billod*, del *Morel*, del *Foville*, e di altri autorevolissimi, che in una recente discussione, a Parigi (1), si mostrarono convinti, Gheel essere un' eccezione da non potersi altrove praticare. I più caldi favoreggiatori non difendono

---

(1) Discussione avutasi in seno della Società Medico-Psicologica di Parigi nel 1864-65, intorno i diversi modi d'assistenza pubblica per i dissennati. Veggasi anche la discussione a cui diè luogo nel 1865 un progetto di manicomio per la Città di Madrid. Ann. Med. Psy. 1861. pag. 102 e seg.

questo sistema che perciò ch' esso sussiste. *Ivi tutto fa riferire la vita dell' oggi all' anteriore.* (*Tebaldi*).

Il *Biffi*, che in una sua prima visita a quel luogo restò così bene sorpreso da stimarne profittevole, date certe condizioni, altro simigliante tra noi, ben presto rettificò il detto. Il *Castiglioni*, il *Ponza*, il *Lombroso*, e il *Brugnoni*, con altri molti, si mostrarono non meno contrarj alla possibilità d' introdurre in luoghi diversi ciò che è proprio di Gheel.

Il *Moreau* (de Tours), con pochi altri, ritiene la cosa possibile ed utile, o almeno, com' egli dice, - *l' idea teorica ha tutte le mie simpatie, benchè quanto alla situazione attuale di Gheel, s'abbiano da far riserve*, - e così ragiona: non val meglio lasciare che i pazzi trascinino la loro catena all' aria libera, di quello che tenerli chiusi senza legami in una carcere? Ma quest' è esagerazione.

Di fatti i legami non devono essere che scarsamente usati, e qualunque idea di carcere tolta. Ognuno sa che i disegni de' psichiatri moderni sono a ciò intesi, e che ciò sia possibile ottenere, basti a convincersene visitare solo tra noi i manicomj di Monbello e di Bologna.

Il Dott. *Mundy* mette innanzi, che la contrarietà a quel sistema proviene dal non essere finora stato bene studiato.

Ed è questo un argomento valido da poi che tanti e tanti sagaci osservatori si accordarono in un giudizio?

Alla perfine dove trovare un' altro Gheel per postura, per consuetudini inveterate de' suoi abitanti, per la particolare loro pazienza d' animo, e bontà di costumi?

Il solo uso, bene lo avverte il *Delasiauve*, non crea la vocazione, ed è necessario che all' indole morale sia congiunto il sapere perchè nasca l' amore, e sia stimata

cosa giusta, umana, e sacrosanta la mansuetudine verso i miseri forsennati.

Perciò come assuefare a questa pratica, ed istruire in questo debito moltitudini di paesi diversi e di costumi varj?

Gheel ha abitanti, che sono avvezzi a trattare con pazzi, perchè, da secoli, alcuni malati di tal fatta traevano a campar la vita in mezzo loro per la credenza d'implorarvi soccorso dalla Patrona S. Difnea (1).

Oltre ciò Gheel è separato da' villaggi del dintorno da lande di più leghe d' estensione, con lunghi banchi di sabbia, che alternano con boscaglie di pineti.

E sappiasi ancora, che le discipline regolatrici della colonia, introdotte fino dal 1850, ordinano di rinviare ad

---

(1) Per cacciare il Demonio, autore delle malattie mentali, e scongiurarne i suoi maleficj, s'ebbe ricorso alle devozioni, ai pellegrinaggi, agli esorcismi, agli stregoni, ec.; e Besançon, S. Mauro, S. Colombano, Gheel, ec., furono particolarmente frequentati. Che meraviglia? nessuna, e molto più se pensiamo, che oggi, siccome in molti paesi, anche tra noi, così si conservano simiglianti pregiudizj. In Bologna p. e. è difficile che un pazzo venga introdotto nel Manicomio, se prima non è riuscita vana la benedizione di S. Ruffillo, che si distribuisce in una Chiesa distante tre miglia dalla Città! — Ecco poi la leggenda quanto all' origine della religiosa superstizione di Gheel. Nel VII secolo una donzella Scozzese di stirpe regale, chiamata Difnea, fuggì dal padre, che s'era invaghito di lei, con un prete cattolico, e toccò ad una deserta landa della Campinia nel Belgio, ove il padre, raggiuntala, di propria mano l' uccise col prete. Alcuni devoti, che tennero in concetto di santa quella donzella, le condussero sulla tomba un ossesso per impetrarne guarigione, ed ottenutala, si gridò al miracolo. Indi il convenirvi de' pazzi, ed indi alcuni agricoltori alle abituali occupazioni associare quella di ospitare simili infermi, che vi restavano per far pratiche religiose ed ottenere il favore della Santa. — Vedi *Ponza*, della necessità d'un Manicomio per Alessandria. 1864. — Vedi *Biffi*. App. Psich. Tomo 3. pag. 56; e *Marcè*. Tratt. delle malattie mentali, pag. 228.

altri asili del Belgio i pazzi, che tendono al suicidio, all' omicidio, all' incendio, quelli che possono offendere la moralità, e quelli, che avendo smania di fuggire, obbligano spesso ad usare argomenti di contenzione, onde il soggiorno nella colonia non resta possibile che ad una parte d' incurabili, e d' inoffensivi.

Come in fatti ripararsi, se non con un asilo chiuso, da' maniaci a parosismi violenti, dagli epilettici che sono estremamente pericolosi, dagl' idioti con istinti immondi, dagli omicidiarj, incenditori, suicidi?

Ciò nondimeno Gheel, sebbene riceva solo gl' inoffensivi, *ha presentato sempre gravi inconvenienti.* (*Griesinger*).

L' essersi poi per consiglio del medesimo suo Capo, il Dott. *Bulckens*, decretata un' infermeria centrale (fu nel Dicembre del 1858, che si assegnarono per ciò Lire 51000) significa, che è anche dai medici di quella Colonia riconosciuta la necessità di ridurre in luogo facilmente sorvegliato i tanti malati qui e là sparsi. Ma ciò s' oppone a' regolamenti, onde la Commissione ispettrice degli Ospizii de' dissennati, nel IX suo rapporto (Bruxelles, 1866), reclamò che fosse mantenuta l' osservanza di non accogliere nell' infermerìa centrale se non se quelli, che per malattie avventizie, o per la psichica condizione loro richiedevano *momentaneamente sorveglianza, e cura speciale.*

Quindi rilevasi la colonia non poter essere, che un' utile appendice d' un manicomio, a fine d' accogliervi quelli, che per qualche guisa possono accostarsi alla vita ordinaria, e ognor più lontana da immagini di reclusione.

Ma una colonia, come quella di Gheel, non può sussistere che a Gheel, ed ivi ancora colle accennate restrizioni.

(*continua*)

RENDICONTI ACCADEMICI

SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA DI BOLOGNA

Seduta scientifica delli 11 Luglio 1869.

LIBRI VENUTI IN DONO DAI RISPETTIVI AUTORI.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti *Memorie. Vol. XIV. Parte II. Venezia* 1869. — *Atti. Tom. XIV. Serie* 3. *Disp.* 5, 6 *e* 7. *Venezia* 1868-69. — Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna *Rendiconto delle Sessioni. Anno Accademico* 1868-69. *Bologna* 1869. — R. Accademia delle Scienze di Torino *Atti. Vol. IV. Disp.* 5. *Torino* 1869. — R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere *Rendiconti. Vol. II. Fasc.* 10, 11 *e* 12. *Milano* 1869. — Piazza prof. Pietro *Lezioni di Chimica organica generale e Chimica animale nella R. Università di Bologna. Vol. I. Disp.* 2. *Bologna* 1869. — Minich cav. dott. Angelo *Osservazioni patologiche e terapeutiche sopra alcune malattie delle ossa. Venezia* 1869. — Antinori Gaetano *Grande Medicina Italica o Iatromatematica. Quinto concetto. Patogenia. Fascicolo III. Piacenza* 1869. — De Renzi prof. Errico *La Clinica Medica di Genova durante l'anno scolastico* 1868-69. *Discorso di chiusura alle Lezioni. Genova* 1869. — Delstanche Docteur Fils *Moyen d' assurer la permanence de la perforation artificielle du Tympan par le Docteur Politzer de Vienne, traduit de l' Allemand.....* — Codivilla dott. Pietro *Studi pratici sulla Idroterapia od uso terapeutico dell' acqua fredda applicata alla superficie del corpo umano. Bologna* 1869. — Reale dott. Gian Giuseppe *Rendiconto statistico della Clinica Ottalmica della R. Università degli studi di Napoli da Novembre* 1867 *a tutto il Maggio* 1868. *Napoli* 1869. — Peyrani Prof. Cajo *Il Prof. Lionello Poletti di Ferrara considerato come Fisiologo. Discorso. Ferrara* 1869.

Il processo verbale della Sessione scientifica ultima è letto ed approvato.

Fra le diverse comunicazioni date dal Segretario è notata la morte del socio corr. Cav. Dott. *Isacco Galligo* avvenuta il 19 Giugno p. s.

Indi il socio residente Dott. *Ignazio Zani* legge un suo lavoro che ha per titolo - *Dell' aumento della popolazione dei Manicomi, delle cause e dei rimedi.*

Il disserente dopo avere trattato l'argomento da ogni lato e con molta erudizione, fra i principali rimedi che propone a sanare questa piaga mette innanzi la proposta di una Società di Patronato pei poveri pazzi, e fa voti perchè Bologna in Italia sia la prima città che ne venga dotata e serva di nobile esempio alle consorelle città del Regno e dell'estero. E perchè ciò avvenga sollecitamente e sicuramente presenta il Progetto di statuto e propone che la Società se ne faccia iniziatrice e protettrice.

Il Sig. Presidente nello accogliere la proposta da sottoporsi in seguito all'esame dell'Accademia, ringrazia il disserente e scioglie la seduta.

Seduta scientifica delli 12 Agosto 1869.

LIBRI VENUTI IN DONO DAI RISPETTIVI AUTORI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO *Statistica del Regno d'Italia. Le Opere Pie nel* 1861. *Compartimento della Sardegna. Firenze* 1869. — *Relazione dei Giurati Italiani sulla Esposizione Universale del* 1867 *Vol. II. Fasc. III. e Fasc. I, II e III. del Vol. III. Firenze* 1869. — *Movimento della Navigazione Italiana all'estero. Anno* 1867. *Firenze* 1869. — *Cassa di Risparmio. Anno* 1866. *Firenze* 1869. — *Trattura della Seta. Anno* 1867. *Firenze* 1869. — ZAPPOLI DOTT. ANTIGONO *Primo Saggio di Statistica Medica nell' interno del Brefotrofio Romano. Anno* 1867-68. *Roma* 1869. — LA GIUNTA MUNICIPALE DI VICENZA *Cenni sulla Difteria curata coi solfiti. Vicenza* 1869. — TOMASELLI DOTT. SALVATORE *Rendiconto di alcune note importanti di anatomia patologica. Applicazione alla Clinica. Catania* 1869. — MICHETTI DOTT. ANTONIO *Sull' insegnamento Clinico speciale della Medicina Psicologica. Fano* 1869. — PREDIERI CAV. DOTT. PAOLO *Intorno alla Legge ed al Regolamento proposto per la coltivazione del Riso nel Bolognese. Bologna* 1869. — BELLUZZI DOTT. CESARE *La Vaccinazione animale o napoletana introdotta in Bologna. Bologna* 1869. — R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI *Atti. Tomo XIV. Serie III. Disp.* 8. *Venezia* 1868-69. — ACCADEMIA DELLE SCIENZE DEL-

L'Istituto di Bologna *Memorie. Serie II. Tomo VIII. Fasc. 4. Bologna* 1869. — *Relazione Clinico-Medica dell' Ill.mo Sig. Prof. Luigi Concato susseguita da indagini chimico analitiche-qualitative e considerazioni chimico-mediche del Ch. Sig. Prof. Pietro Piazza sulle Acque Minerali di Riolo. Faenza* 1868.

Si apre la Seduta colla lettura ed approvazione del Processo verbale della Sessione 11 Luglio p. s.

Presentati i libri venuti in dono e fatte alcune comunicazioni, il socio res. Dott. *F. Verardini* lesse un suo lavoro di compilazione intitolato - Intorno la convenienza o meno dell' escissione del ginocchio ne' mali di quest' articolazione, e raffronto di tale atto operativo coll' amputazione della coscia.

Dopo la lettura di questo scritto il Sig. Presidente affine che alla Scuola bolognese non venisse sottratta parte di quanto le spetta su questi studi, accenna ad alcuni lavori in ispecie del Prof. *Baroni*, ed il disserente si assume di fare tesoro di quelle osservazioni in aggiunta al lavoro letto il quale in seguito corredatone, venne pubblicato.

Dopo ciò la Seduta è sciolta.

Seduta scientifica delli 11 Settembre 1869.

LIBRI VENUTI IN DONO DAI RISPETTIVI AUTORI.

Rizzoli comm. prof. Francesco *Collezione delle Memorie Chirurgiche ed Ostetriche del... Vol. due Bologna* 1869. — R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere *Memorie. Classe di Scienze Matematiche e Naturali. Vol. XI. Serie III. Fasc. II. Milano* 1869. — *Memorie. Classe di Lettere e Scienze Morali e Politiche. Vol. XI. Serie III. Fasc. II. Milano* 1869. — *Rendiconti. Serie II. Vol. XIII. al XVI. Milano* 1869. — R. Accademia delle Scienze di Torino *Atti. Vol. IV. Disp.* 6. *Torino* 1869. — R. Istituto Veneto di Scienze, Lettebe ed Arti *Atti. Tomo XIV. Serie III. Disp.* 9. *Venezia* 1868-69. — Fondazione Scientifica Cagnola *Atti. Vol. V. Parte I.* — Accademia Medico-Chirurgica di Ferrara *Tributo alla Memoria di Lionello Poletti Anatomico e Fisiologo Ferrarese* 1869. — Chierici prof. Luigi *Bacco, Tabacco e Venere. Me-*

morie Igienico-Sociali dedicate specialmente alla gioventù. Bologna 1869. — Masucci Pietro *Ricerche sulle Ectasie Bronchiali. Napoli* 1869. — Castellana Luigi *La Patogenesi dell'Infiammazione. Saggio. Palermo* 1868. — Zani dott. Ignazio *Dell'aumento della popolazione ne' Manicomi, delle cause e de' rimedi. Dissertazione. Bologna* 1869. — Bhierre de Boismont. A. *Les Fous Criminels de l' Angleterre. Etude Medico-Psychologique et Lègale. Paris* 1869. — Ciniselli cav. dott. Luigi *Sulla risoluzione dei tumori per mezzo dell'azione elettro-chimica della corrente continua. Nota. Milano* 1869. — *Delle amputazioni nei casi di necrosi invaginata. Nota. Milano* 1869. — *Sopra un Aneurisma polipteo singolare per la forma, per la disposizione dei vasi poplitei, e per la sua angusta comunicazione col vaso arterioso. Osservazione. Milano* 1869.

Letto ed approvato il verbale dell' antecedente seduta, sono annunziate le opere venute in dono dopo quella tornata. Tra queste evvi altro esemplare di una Memoria intorno alla Legge ed al Regolamento proposto per la coltivazione del Riso nel bolognese del socio res. Dott. Cav. *Paolo Predieri* il quale l'accompagna con una lettera di cui si dà lettura, ed è la seguente.

Illustrissimo Signor Presidente

Bologna li 7 Agosto 1869.

Passano talvolta inosservate delle nuove leggi e dei regolamenti, che male provvedendo alla pubblica salute, e giovando solamente allo interesse di pochi, promuovono invece delle malattie, e delle morti in molto maggior numero. L'una fra queste leggi si è quella *sulle risaje*, che nel maggio scorso venne pubblicata, e che oggi col relativo regolamento è posta in vigore in questa nostra Provincia. — Persuaso del bisogno di un provvido regolamento, cercò lo scrivente nello scorso inverno, di appoggiare con la unita sua memoria, quello che fù compilato dal Consiglio Provinciale per essere presentato all' approvazione del Governo, ma in oggi, che la prepotenza di pochi interessati, ha saputo trionfare, in quanto che videsi tolto in esso il primo articolo, che vietava di fare risaje in terreni posti a secca cultura, in oggi ripeto, fà d' uopo che tutti i buoni medici prendano vigore dalla bontà ed importanza dell' argomento, o facciano conoscere al Governo ed al pubblico, i molti e gravi danni che si andranno a presentare colla

formazione di nuove risaje in terreni asciutti, posti nell'alta pianura, e frà le colline, ove le popolazioni abbondano, senza essere abituate agl'effetti dell'aria umida, che più domina nelle basse pianure.

Nel presentare pertanto a questa Illustre Società Medica la unita Memoria, prego in pari tempo che sia preso in considerazione questo argomento, e si procuri di cooperare a vantaggio della pubblica salute con una modificazione al regolamento, perchè in oggi è seriamente compromessa; giovando più il prevenire le malattie, di quello che provvedere alla cura delle medesime.

Colgo quest' occasione per rassegnarmi con distinta stima e rispetto.

Dev.mo ed Obbl.mo
Paolo Predieri

All'Ill.mo e Ch. Sig. Comm. Prof. *Francesco Rizzoli*
Presidente della Società Med. Chir. di Bologna.

La Società trasmette la Memoria e la proposta alla Commissione per lo studio dei morbi epidemici e popolari pel riferimento.

Indi dei due oggetti posti all'ordine del giorno Epidemia di febbri Periodiche del Dott. *Gio. Batt. Massa*, l'altro Necrologia del socio Prof. *Benedetto Monti* mancatoci il primo corrente dopo lunga malattia, redatta dall'altro nostro socio Dott. *Ignazio Zani*, è solamenle fatta lettura di questo, essendo già il primo in parte stampato pel Bullettino. Il lavoro del Dott. *Zani* ottiene encomi generali tanto per la maniera forbita, affettuosa ed elegante del dire, quanto per li sagaci ed importanti rilievi sugli studi precipui del *Monti*, fisiologici, patologici, alienistici, e pei quali il di lui nome avrà ognora il meritato vanto della celebrità.

NOTIZIE COMPENDIATE EDITE

Effetti dell' alcool sull' organismo.

Il dott. *Letheby* stabilisce che gli effetti dell' alcool sono grandemente modificati dalle sostanze alle quali viene associato nei diversi liquidi alcoolici. Le birre, e l' *ale* (sorta di birra dolce) p. e. agiscono sulla funzione respiratoria a cagione delle materie zuccherine ed azotate ch' esse conten-

gono; il vino pure, come anche il sidro, e il *perry* (sidro di pere) hanno un'azione simile e in proporzione dei loro costituenti zuccherini ed acidi; l'acquavite, ed il *gin* (liquore distillato dalle bacche di ginepro), portano alterazioni respiratorie, e l'ultimo agisce sui reni in grazia dell'olio volatile che contiene; dello spirito o acquavite di frumento (whiskey) sono incerti gli effetti sui polmoni, mentre il *rum* come la birra e l'*ale* sono un vero ristorativo, sostenendo ed accrescendo le forze vitali, e dice l'A. che l'antica combinazione del rum col latte è il più potente ristorativo ch'egli abbia conosciuto. (*The med. Record N.* 38).

Alcool in grandi dosi nell'avvelenamento da funghi.

Il Sig. *Poulet* in una sua comunicazione all'Accademia delle Scienze afferma che l'alcool in grande dose è un vero antidoto contro i funghi velenosi del genere *amanite*, e crede sia egualmente prezioso negli avvelenamenti di altre specie di funghi. Aggiunge l'A. che l'ebollizione loro nell'acqua con sale od aceto è insufficiente a rendere inoffensive le varietà velenose, e che l'*agarico bulboso* in ispecial modo ritiene sempre gran parte del suo principio tossico. (*ibid*).

Soffocazione imminente per bronchite capillare: trattamento con inalazioni d'ossigene: guarigione. — Per *A. H. Smith*: lettore di Materia medica e Terapeutica al The long Island College Hospital N. Y.

M. P. di due anni e mezzo fu attaccata da rosolia, apparendo l'eruzione l'11 Aprile di quest'anno. La malattia seguì il suo corso comune fino al 13, quando cominciarono ad apparire segni di congestione polmonare con secrezione ne' tubi bronchiali, ed al mattino del 14 le condizioni della bambina divennero molto gravi. I polmoni eran carichi di mucosità, il respiro eccessivamente frequente, il polso troppo frequente per poter essere contato, il volto pallido ed in pari tempo di colore scuro. — Ai bagni caldi ed agli altri trattamenti suggeriti dall'emergenza seguiva solo beneficio temporario, ed altri medici che pur videro la paziente, tenevano che non ne potesse ve-

nir che la morte infra breve. Alla sera si pensò sperimentare le inalazioni d'ossigene. — Ecco le condizioni dell'inferma alle 9 circa p. — pulsazioni sì frequenti da non potersi contare, respirazioni 80 al minuto, accompagnate da rantoli umidi, che si udivano a qualche distanza dal letto, faccia di color pallido e cupo, estremità fredde, tronco eccessivamente caldo, estrema inquietudine, eruzione discreta, punteggiata. — Sedici litri (four gallons (1)) circa d'ossigene furono impiegati fra le 10 e le 11 (pom.), ma con poco effetto. Alla mezzanotte l'amministrazione fu ripresa e continuata senza interruzione fino alle 3. In un'ora le respirazioni eran discese a 60 e le pulsazioni 160 all'incirca. Alle 2 la faccia aveva riguadagnato il colore, i rantoli non si udivan più senza applicare l'orecchio al torace, ed il tronco e le estremità avevano un'eguale e moderata temperatura, ed eran coperte di lieve traspiro: la bambina meno inquieta ed inclinata al sonno. Visitò lo *Smith* l'inferma alle 8 mattutine: aveva dormito quieta fino alle 7, allorchè la respirazione ricominciò a farsi difficile, e poscia rumorosa. Furon di bel nuovo riprese le inalazioni di ossigene e continuate per tre quarti d'ora, diventando le respirazioni facili, e si ridussero a 48 al minuto. Da questo punto in avanti non fu richiesto altro trattamento, salvo la somministrazione di brodo e d'un po' d'acquavite. Il giorno seguente la convalescenza fu pienamente ristabilita, e la bambina si trova ora completamente sanata.

(*The med. Record N.* 80).

Digitale nel delirium tremens.

Il Dott. *Gascoigne* Chirurgo assistente nell'artiglieria reale (British Med. Journal) tratta il delirium tremens con buon effetto servendosi della tintura di digitale. Riferisce 11 casi, nei quali la minore quantità richiesta fu di 4 dramme, e la maggiore di 28 prese in 33 ore: l'unico effetto delle quali fu che l'infermo rimase bagnato da calda perspirazione, e dormì profondamente per 2 giorni e 2 notti, salvo che lo si svegliava ogni 6 ore per dargli bere del brodo. I vantaggi del rimedio in questa malattia sarebbero d'un'azione tonica sul cuore, una sedativa sul sistema nervoso, una rapida conciliazione di sonno ed il cessare del delirio. Non fece uso nè di vino o spiriti, o birra, ma di tanto brodo, quanto l'infermo ne poteva prendere, e di alimento, se ciò gli piaceva. (*ibid*).

(1) *Gallon* misura di 4 litri.

Medicatura dell'asma colla polverizzazione (atomizzazione).

F. M. Basset ha ottenuto i migliori risultati nel trattamento dell'asma con una combinazione di antispasmodici ed espettoranti come segue:

R. Ext. hyoscyami,
» lobeliae, aa. ʒ
Aquae dest. ℥. M.

è adoperata mediante il polverizzatore dei liquidi (atomizzatore), ed inalata; cioè può essere direttamente applicata a tutte le parti che danno passaggio all'aria, ossia agli organi respiratori. (*ibid*).

Acido cromico nel lupo.

H. S. Purdon preferisce nei casi di lupo l'acido cromico a qualsiasi altro rimedio. Egli ne raccomanda una soluzione di 2 dramme per oncia, essendo così più facilmente adoperabile che in sostanza. Considera poi inutili i rimedi costituzionali, ad eccezione dell'olio di fegato di merluzzo, e questo ancora piuttosto come agente dietetico. Per conseguenza è alle applicazioni locali che noi dobbiamo attendere nel curare il malore. (*ibid*).

Tubercolosi della coroide.

Nella sessione del 9 Dicembre della Società Med. di Berlino *B. Fränkel* riferisce due casi nei quali la tubercolosi meningea fu diagnosticata coll'aiuto dell'oftalmoscopio. Nel primo caso, che fu quello di una fanciulla di 6 anni, la vista e la coscienza rimasero inalterate fino alla morte, e non fu osservato alcun sintoma subbiettivo che potesse provare l'esistenza della meningite. Il secondo caso in un fanciullo di 8 anni fu tanto simile al primo, che il medico fu capace dall'apparenza del solo occhio di stabilire la diagnosi, la quale altrimenti sarebbe stata del tutto incerta.

Fu osservata l'iperemia della retina, e unita alla papilla una macchia bianca di circa un sesto del diametro dall'ultima. Altre tre macchie furono poscia vedute, tutte pienamente offrenti i caratteristici dei tubercoli della coroide. Per 4 settimane il paziente non si lagnò di nulla riguardo a' suoi occhi, leggeva, scriveva e vedeva come prima, nè aveva scintille avanti agli

occhi, nè fotofobia. Sei settimane dopo fatta la diagnosi della tubercolosi generale apparirono i primi distinti sintomi della meningite tubercolare. Entrambi i fanciulli al tempo della scoperta dei tubercoli della coroide erano in possesso pienamente della coscienza, e non mostravano sintomi subbiettivi riferibili all'occhio. I tubercoli furon veduti crescere in grandezza a misura che la malattia progrediva, e l'autopsia mostrò la presenza di molti altri, che si trovavano nella coroide, e che erano sfuggiti all'osservazione durante la vita. La base del cervello presentava le apparenze caratteristiche della meningite tubercolare (1). (*The med. Record N.* 81).

Segala cornuta nella nevralgia facciale.

Il Dott. *Campbell* dice d'averla usata in un caso di intensa nevralgia facciale, che aveva resistito alla chinina, alla morfina, ed al valerianato di zinco, e d'aver trovato che 60 grammi della sostanza in infusione in tre dosi arrestano prontamente il male. (*The med. Record N.* 82).

Rimovimento dell' ostruzione nelle glandole sebacee.

Il Dott. *Martin* stabilisce che molte malattie della pelle dipendono dall'infiammazione dei condotti glandolari, causata dalla decomposizione e condensamento della secrezione glandolare. La secrezione delle glandole sebacee consiste in un grasso idrocarbonato, che alcune volte è decomposto e convertito in idrosolfuro, e diventa nero per l'esposizione alla luce od all'aria. Con chimici fondamenti prova che una soluzione di sublimato corrosivo (gr. 2; aq. onc. 1) decompone l'idrosolfuro e rimove di tal guisa l'ostruzione. (*British Med. Journal, The med. Record ibid*).

---

(1) Gli studi di *Cohnheim* sulla tubercolosi della coroide furono riferiti dal Dott. *Corazza* in una lettera diretta da Berlino al Prof. *Magni* (Rivis. Clinica 1867): tale tubercolosi si trova mai sempre unita ad una tubercolosi diffusa, fino della glandola tiroide. Il Dott. *Ansano Rizzardi* avrebbe pur osservato caso di tubercolosi migliare diffusa con tubercolosi della coroide e della glandola tiroide, ma in un secondo caso di tubercolosi generale mancava l'affezione della tiroidea, mentre v'era quella della coroide.

Trattamento della febbre tifoidea colla glicerina.

E. Shedd raccomanda la glicerina nel trattamento dalla febbre tifoide, e dice, che tosto che si dà a sentire alla pressione qualche mollezza nell'addome, egli prescrive alcune dramme di glicerina (trattandosi d'un adulto) da ripetersi tre volte al giorno. Con questo trattamento la temperatura si abbassa gradatamente, e diventando normale verso il mattino, e alzandosi al 99 Fahr. (37, 22 C°) verso la sera. Le secrezioni tosto migliorano, di frequente prevale una profusa perspirazione, la diarrea viene subitamente raffrenata e l'infermo diviene convalescente. (Resta a vedere in che epoca ha cominciato ad amministrare il rimedio, se in casi con o senza complicazioni, ed in quanti giorni si è stabilito il miglioramento. R.)

Dei numerosi casi, che caddero sotto la sua osservazione egli ne ha trattati 27 nella descritta maniera e con completo successo, cosichè non si ebbe per la febbre tifoidea alcun decesso. (*ibid*).

Presenza del ferro nel latte e suo passaggio dal sangue in questa secrezione.

Il dott. *Britow* di Pietroburgo fece i suoi esperimenti su di una capra. Trovò in media nel latte normale 0 gr. 1 di ferro sopra 100. Questa proporzione è pressochè costante e si avvicina a quella del latte di donna. Amministrando alle capre delle dosi progressive di lattato di ferro, 1 gr. fino a 3, non si osserva aumento nella proporzione che 48 ore dopo della prima dose. La quantità del ferro contenuto nel latte può, in queste condizioni, oltrepassare il doppio della proporzione normale. Si osserva in pari tempo che il peso del latte secreto diminuisce. Le analisi furono fatte col permanganato di potassa; i risultati delle medesime possono avere un interesse terapeutico. Di questa guisa i bambini anemici potranno essere sottoposti al regime di un latte più ferruginoso, amministrando il ferro alla nutrice.

(*Annali di Medicina Pubblica, Firenze* 30 *Ottobre* 1866).

Uso dei bagni caldi di sabbia. — Dott. *Flemming.*

L'uso metodico dei bagni caldi di sabbia soltanto in questi ultimi tempi è entrato nella cerchia dei grandi mezzi terapeutici. *Flemming* di Dresda,

che ha messo su un apposito stabilimento, fa delle minute comunicazioni sul metodo dell'impiego e dell'azione di questi bagni, nonchè delle malattie, nelle quali essi mostrano la loro efficacia. (V. *Warme Sandbäder. Deut. Klin.* 12, 14. *Wiener med. Wochenschrift.* 31, 32, 33, 1868). Poiché in Germania, come in altri paesi lontani dal mare soltanto nei giorni più caldi dell'estate la temperatura della sabbia raggiunge quel grado che può servire ai bagni, così *Flemming* adopera della sabbia riscaldata artificialmente, e noi riferiamo ciò che quest'autore dice, poichè crediamo possa riuscire anche presso noi vantaggioso istituire stabilimenti analoghi. La sabbia da bagno è sabbia di fiume pura ed *asciutta*, che vien trasportata in carri allo stabilimento e quivi conservata per ciascun bagnante in più di trenta serbatoi, garentiti dalla pioggia ed esposti alla corrente d'aria. Da questi serbatoi passa nell'*apparato riscaldatore*, e qui stesso rimescolandola diligentemente sopra delle superficie di ferro, moderatamente riscaldate, gli si comunica il calore del bagno, che si mantiene per un ora e più. Il ripetuto rimescolamento della sabbia ha lo scopo, di portare successivamente nuovi strati a contatto della sorgente calorifica. Con questo apparato però non sempre si può ottenere con precisione per tutti gli strati di sabbia egualmente quel grado di temperatura, che si desidera per ciascun caso speciale; per questo la sabbia si versa in uno dei vicini *apparati di mescuglio*, e quivi, senza aver bisogno di nuove correnti calorifiche al di sotto, si rimescola di nuovo fortemente con delle palette appositamente costruite. Con ciò per lo meno si ottiene una temperatura eguale di tutta quanta la sabbia pel bagno dell'infermo. Se la temperatura è discesa troppo, allora si aggiunge un'altra piccola quantità di sabbia, non ancora adoperata, e che sempre è ben fatto conservare a questo scopo; con questo ripetuto e diligente rimescolamento tutta quanta la sabbia guadagna quel determinato grado di temperatura necessaria per un dato caso. Spesso fa d'uopo ripetere una seconda volta questo processo per raggiungere lo scopo. Se la sabbia sull'apparato calorifero fosse diventata troppo calda, allora si aggiunge coll'istesso processo della sabbia fredda. Questa aggiunta non deve mai oltrepassare il 10 per 100 all'incirca. Quando il riscaldamento è stato fatto con tutto rigore la sabbia per la durata di un bagno di 45 minuti non perde che un sol grado al più 2 1|2° R. di calore, la quale perdita nella maggior parte dei casi vien largamente compensata col riversare della sabbia più calda sopra quelle parti, che richiedono maggior cura (le singole articolazioni ecc.)

Questo *nuovo versamento* di sabbia più calda sulla sabbia, che già si trova sulle parti più specialmente affette dal morbo è un gran vantaggio,

ed una specialità tutto singolare di questi bagni. Nell' uso dei bagni caldi di acqua, delle terme ecc., l'organismo è circondato equabilmente da un' istessa temperatura, e le parti più specialmente affette non possono subire un trattamento speciale, se non si vogliano adoperare delle doccie di un grado più alto di temperatura. Se si adopera un grado elevato di temperatura contro il male locale, si nuoce facilmente all'organismo in generale. La sabbia invece, oltre la sua proprietà di mantenere il calore più lungamente che l'acqua, merita anche una lode speciale per la *lentezza della sua azione*; della sabbia più calda versata sopra una quantità più fredda comunica certamente il suo calore allo strato di circa 2—3 pollici sottoposto, ma agisce soltanto sopra un punto limitato, mentre nelle rimanenti parti del corpo il bagno di sabbia rimane alla stessa temperatura di prima. Sicchè l'azione localmente senza dubbio riesce più energica senza compromettere egualmente tutto l'organismo; come certamente accadrebbe, se si prescegliesse per tutto il bagno la temperatura più alta adoperata per certe località. Di questa proprietà dei bagni caldi di sabbia *Flemming* fa la più larga applicazione, e di essa si potrebbe far uso in ciascun caso.

Dall'apparato di miscuglio, il cui fondo è a piano inclinato, la sabbia dopo aver raggiunta la sua temperatura, si fa scorrere coll'aiuto anche di una persona a ciò addetta in certe secchie già preparate, le quali subito si trasportano nella stufa del rispettivo infermo. Per un adulto vi bisognano da 10—12 secchie di sabbia, per un bambino da 4—6.

Delle stufe, che attualmente nello stabilimento sono sette, e ciascuna delle quali nei giorni più caldi dell' estate può servire a 5—6 persone successivamente, alcune sono eleganti e spaziose ed adibite alle persone agiate, altre sono più semplici e più piccole, per renderle a modico prezzo accessibili a meno agiati, che per lo più son quelli che maggiormente han bisogno di questi bagni. In ciascuna stufa si bagna una sola persona, e propriamente in certi bacini, i quali son formati da quadrelli di terra cotta e scavati per un certo tratto nel suolo. Inoltre gli ammalati gravi, che abitano al primo piano dello stabilimento possono anche quivi fare il loro bagno di sabbia in tini di zinco. I bacini ed i tini sono di diversa lunghezza e larghezza secondo che servano agli adulti ed ai bambini, e per evitare la facile conducibilità li si ricoprono con coperte di lana, che dopo il bagno possono facilmente esser rimosse e sbattute.

Nel mentre che l'infermo si spoglia, si riempie il fondo del bacino e del tino con uno strato di sabbia spesso circa 5 pollici. Per far poggiare il capo si adopera un cuscino situato obliquamente; l'infermo si pone a gia-

cere nel bacino, ovvero vi siede dentro. In quest'ultimo caso la parte superiore del corpo verrà coperta da una giubba di lana, la quale appena finito il bagno sarà tolta, perchè certamente bagnata dal sudore. Per le persone deboli per lo più si preferisce nel principio della cura farli sedere nel bacino col corpo inclinato indietro (*semicupii*), poichè questi hanno un' azione generale meno intensa; e soltanto più tardi si potrà cominciare a far uso della giacitura supina (*bagno generale*).

I bagni della prima specie verranno preferibilmente adoperati, quando si tratti di un morbo dell' estremità inferiori, del bacino, della metà inferiore del tronco; in questi casi però si potrà agire anche con maggiore energia sulle località. Quanto l' infermo si è posto a sedere od a giacere nel bacino l' inserviente comincierà a versare a secchie la sabbia e propriamente in modo da circondare e coprire le estremità inferiori ed il bacino con uno strato di circa 5—6 pollici, sui lati del torace e dell' addome lo strato di sabbia e egualmente spesso, quando l' infermo sta supino, sulle spalle ed estremità superiori invece è meno, e sull' addome e sul torace appena raggiunge 1|2 pollice, spesso poche linee di spessezza.

Quando l' inserviente è attento e sa bene maneggiare la secchia non produrrà affatto polvere nella stufa. Ciascuna parte coperta dalla sabbia bisogna che stia completamente ferma; ad ogni minimo movimento la sabbia cade giù, ed infine l' infermo ne potrebbe rimaner del tutto scoverto, e solamente poggiare sovra di essa.

Per ciò, che riguarda la *temperatura* dei bagni, quella di 32°—33° ed anche 34° R. può considerarsi piuttosto fresca. L' infermo, per lo meno a primo tempo, non avverte niente del calore a grado così basso, chè l'equilibrio di temperatura fra la sabbia ed il corpo umano si verifica troppo lentamente.

Oltre la lentezza, colla quale la sabbia irradia il calore è certamente da calcolarsi anche questo momento, cioè, che dopo pochi minuti, che si è rimasti in questo mezzo calorifero ed asciutto ha luogo dalla superficie della cute un' evaporizzazione acquea, che cresce fortemente fino alla formazione di vere gocciole, la quale naturalmente deve produrre un raffreddamento della superficie del corpo. Nel bagno di acqua calda, e nell' aria satura dei vapori acquosi come nel bagno a vapore, non si verifica questa trasudazione dalla pelle, siccome generalmente si ammette.

Con questi principi si possono adoperare senza fastidio del paziente tanto nei bagni di aria secca e calda, quanto in quelli caldi di sabbia gradi di temperatura molto più elevati del calore del sangue; volendo al

contrario ottenere bei risultati, bisogna impiegarli naturalmente con precauzione.

I bagni caldi di sabbia saranno dati in principio per quindici alla temperatura di 37—38^0 R., nei giorni consecutivi questa si eleverà da 38^0—39^0 R. e finalmente al 40^0, grado questo, che resterà costante per tutto il tempo della cura. Certamente questa regola va incontro a molte eccezioni, sicchè non si può stabilire che solo relativamente. Nelle persone facilmente irritabili, deboli, o con la pelle molto sensibile, la temperatura sarà elevata con precauzione e il grado costante sarà sempre inferiore al 40^0 R., al contrario in quelli con pelle fredda, specialmente quando vi esiste edema, la temperatura deve elevarsi rapidamente, e non si otterrà vantaggio se non portandola fino o 42—43 gradi ed anche a 44^0 R. (specialmente con l'impiego locale delle cosiddette abluzioni secondarie). Nei semicupi la temperatura dev' essere più elevata che nei bagni, senza che resti escluso di potere esporre in questi ultimi alcune parti del corpo ad una più alta temperatura.

La durata del bagno non vuole essere altrimenti regolata che secondo i casi speciali, ed il grado di azione che si è osservato esercitare nei singoli individui. Per i bagni interi la durata minima è di 25—30 minuti, la massima di 45—50, la più frequente è di 40—45. Nei semicupi la si può con vantaggio protrarre fino ad un' ora. specialmente se il grado impiegato della temperatura è basso. Le persone deboli, in cui, come si è innanzi avvertito, l' aumento del calore dev' essere fatto con accuratezza, non si bagneranno che un giorno sì ed uno no; le costituzioni robuste invece prenderanno giornalmente il bagno fin dal principio della cura, specialmente se si fa uso di semicupi. Spesso si osserva che l' uso dei bagni caldi di sabbia allora torna più utile ai pazienti, quando vengono somministrati per due giorni consecutivi ed al terzo si sospendono, e così fino al termine della cura. Prendendoli giornalmente la durata della stessa al massimo sarà di un mese, usandoli invece in giorni alterni sarà di 6—8 settimane, specialmente se vi saranno state interruzioni sgradevoli. In alcuni casi però una interruzione è desiderabile, anzi la si deve ordinare non ostante l' opposizione del paziente.

Così nelle affezioni che durano da molti anni, che per essere completamente guarite ci è bisogno di molto tempo, la cura sarà interrotta da una pausa di 2—4 settimane, durante la quale, oltre alle ordinarie regole dietetiche si baderà al riposo, al rafforzamento dell' organismo, e si riprenderà poi la cura.

Dopo che l'infermo è restato 3—5 minuti nel bagno caldo di sabbia, sente poco a poco l'azione dell'elevata temperatura nel suo organismo, azione, che, come si è detto, è per lui piacevole. Trascorsi altri 5 minuti, spesso anche prima, nelle parti scoperte del corpo il paziente stesso nota la comparsa del sudore, il quale aumenta sempre più fino al termine del bagno. Dopo che questo ha durato 25—30 minuti in alcuni infermi si determinano in diversi punti del corpo degli urti arteriosi, ma la respirazione stessa e l'attività cardiaca se ne stanno immutate; allora non si protrarrà naturalmente il bagno fino a questo punto. Il paziente in fine sente più sete.

Prima che camparisca quest' aumento dell'attività cutanea, le parti del corpo scoperte presentano un colorito alquanto più rosso, e dopo la durata del bagno di 10 minuti, se si toglie la sabbia da alcuni punti del corpo, resta attaccato alla pelle uno strato della stessa della spessezza di più linee. La cute al tatto non la si trova molto riscaldata, ma è turgida, in principio di un color rosso, di poi rosso ciriegia. Principalmente quando si è fatto uso di abluzioni lo strato di sabbia che resta attaccato al corpo ha la spessezza di più di un pollice.

Alla fine di un bagno di sabbia di media durata e media temperatura ripetute misure del calore, fatte nella cavità ascellare, hanno mostrato un aumento di temperatura della pelle in media di 1,2^0 R. e spesso di pochi decimi di grado; come aumento massimo si è trovato 1,8^0 R. Distinguendo la temperatura della pelle da quella della sabbia e dello energico eccitamento del sistema vascolare sanguigno, questo piccolo aumento reca meraviglia, ma la sua spiegazione però si ha nell' irradiazione di sopra menzionata. Il numero delle pulsazioni si aumenta di 5—8 per minuto ed in alcuni anche la respirazione si aumenta di qualche movimento respiratorio. L'ammalato vien lavato con un bagno a pioggia; il quale calma l'eccitato sistema vascolare e tonicizza la pelle. Non vi è alcun dubbio, che questi bagni per la loro elevata temperatura vogliono essere calcolati fra i mezzi più energici che stimolano la attività vitale della pelle, poichè accelerano l'assorbimento locale ed aumentano lo scambio generale nutritivo. Il maggiore contingente di ammalati che possono prenderli vien fornito dal reumatismo, poi anche dalla gotta cronica, scrofola ec.

Strum. (*Warme Sandbäder, Zeitschr. für Med. Chir. u. Geburtsk n.* 4. 868) ha fatto le stesse esperienze di *Flemming* circa la durata e la temperatura dei *bagni caldi di sabbia,* però le sue osservazioni sulle impressioni, che l'elevato calore esercita sul corpo, sono alquanto diverse.

Quando l'infermo è coperto di sabbia egli ha il senso di calore piacevole, a cui tosto segue l'eccitamento, il quale si annunzia con arrossamento del viso, forte impulso cardiaco ec., fino a che dopo pochi minuti esce abbondante sudore, quando l'eccitamento cede un poco. Durante il bagno perciò *Sturm* fa mettere ordinariamente sul capo compresse fredde. Riesce molto utile il bagno di acqua alla temperatura di 30 gradi R. dopo quello di sabbia. La cura è più utile, quando il bagno non si dà ogni giorno, ma invece alternativamente ad ogni due giorni. (*Il Movimento Medico-Chirurgico, Napoli* 31 *Ottobre* 1869).

VARIETÀ

Programma e Statuto per una Società di Patrocinio a' bisognosi convalescenti o guariti di pazzie, per la città e provincia di Bologna.

Abitanti della Città e Provincia di Bologna,

Bologna, ognor prima in opere di benificenza, è la prima nella nostra Italia ad istituire una Società di patrocinio per i pazzi bisognosi della sua Provincia.

Oggimai ch' essa possiede un Manicomio modello, non deve mancare di adempierne tutte le esigenze.

Fra queste è principalissima l' istituzione di cui si sono, siccome in appresso, stabiliti i principj, i mezzi, e lo scopo.

La benemerita Società Medico-Chirurgica di Bologna, accettando la proposta di uno de' suoi Socj, ha con voto unanime eletto ad attuarla una Commissione, che si compone de' seguenti:

Brugnoli Prof. Cav. *Giovanni* — *Bassi Giulio* — *Giusti* Prof. *Emilio* — *Lambertini Leopoldo* — *Lambertini Riccardo* — *Monti* Cav. Dott. *Alfonso* — *Paolini* Dott. *Giovanni* — *Roncati* Cav. Dott. *Francesco* — *Sassoli* N. U. Avv. Cav. *Enrico* — *Siccardi* Dott. *Augusto* — *Versari* Cav. Prof. *Camillo* — *Zani* Dott. *Ignazio*.

Abitanti della Città e Provincia di Bologna,

Dal concorso Vostro, e delle vostre Donne, le quali recano la gentilezza e l' affetto tra' virili propositi, una schiera d' infelici aspetta che porgiate loro soccorso per sollevarli dal più umile stato, e ridonarli alla Patria, alla Società, alla libera vita.

Il Presidente
FRANCESCO RONCATI

Il Vice-Presidente
CAMILLO VERSARI

Il Segretario-Capo
GIOVANNI BRUGNOLI

Il Tesoriere
RICCARDO LAMBERTINI

Il Vice-Segretario
IGNAZIO ZANI

Statuto

d' una Società di patrocinio a' bisognosi convalescenti o guariti di pazzie per la Città e Provincia di Bologna.

Scopo dell' istituzione, modo di raggiungerlo, doveri, e diritti de' Socj.

ART. 1. É istituita per la Provincia, con sede in Bologna, una Società di patrocinio a' bisognosi convalescenti o guariti di pazzie.

ART. 2. Lo scopo di quest' istituzione è di soccorrere con mezzi materiali e morali i convalescenti, che devono

uscire dal Manicomio Provinciale, ma che nol possono perchè miserabili od abbandonati, ed i guariti che n'escono senza aver modo pronto di occuparsi e mantenersi.

Art. 3. Una Commissione di 12 persone ne ha la direzione ed amministrazione.

Essa elegge un Presidente, un Vice-Presidente, un Tesoriere, un Segretario, un Vice-Segretario.

Art. 4. La Commissione dirigerà invito a quelle Signore, e a que' Signori che colla loro opera, e colle loro offerte potranno favorire la benefica istituzione, rivolgendosi specialmente a' Sindaci, a' Parrochi, a' Medici condotti, e parrocchiali della Città e Provincia.

Quelli che tengono l' invito saranno pregati di rimandare al Presidente una scheda firmata del loro nome, e s' obbligheranno, per un determinato tempo, di pagare una quota semestrale al Tesoriere della Commissione.

I nomi de' soscrittori saranno, per cagion d' onore, esposti in una sala del Manicomio Provinciale, dove sarà aperto un registro per accogliere quelli che si offrissero spontanei, e fossero pur anche d' altri paesi.

Art. 5. Si riceveranno doni d' ogni maniera, i quali si conserveranno dall'Economo del Manicomio. Con essi, e con taluni lavori de'pazzi, si faranno a quando a quando *fiere di beneficenza.*

Art. 6. Sarà additato a' visitatori del Manicomio un luogo per ricevere offerte a profitto della novella Istituzione, e con spettacoli, e con lotterie, e con ogni altro mezzo opportuno se ne accresceranno i sussidj.

Art. 7. Avranno titolo di Patroni quelli, che soscriveranno una somma qualsiasi per un determinato tempo; di Patroni *permanenti* quelli, che sborseranno in un tratto, e in una sola volta, Lire cento; e di *Benefattori* gli altri, che doneranno alcunchè, massime vestiarj e biancherie, o si presteranno in circostanze straordinarie per ufficj gratuiti, o concederanno l' uso di Sale o Teatri, o i frutti di pubbliche rappresentazioni.

Le somme sborsate dai *Patroni permanenti* andranno a formare un capitale fruttifero.

Chiunque può divenire Patrono e Benefattore a un tempo: ed, essendolo, meriterà titolo e posto d'onore tra quelli e questi.

Art. 8. I Patroni saranno tenuti di adempiere l' obbligazione loro per invito del Tesoriere, che delle somme sborsate lascierà regolare ricevuta.

Art. 9. Le Signore ed i Signori Patroni, ciascuno rispettivamente nel loro dintorno, direttamente ed indirettamente, concorreranno a procacciarsi informazioni dello stato morale e materiale de' protetti dalla Società ne' luoghi di loro giornaliera e notturna dimora, e, secondo che ne sarà partecipato avviso dal Medico Direttore del Manicomio, daranno norme alle persone, che li attorniano, circa il modo di condursi verso essi, circa alle cause, che possono procacciarne una recidiva, ed infine circa i sintomi, che possono prenunciarla. Nel qual caso è necessario invocare subito il soccorso del Medico.

Art. 10. Tutti i sussidj saranno decretati per voto concorde del Presidente, d' un altro Commissario, e del Tesoriere; nè lo potranno essere senza un documento del Medico Direttore del Manicomio (che si conserverà in atti) giustificante il motivo che li rende necessarj.

Art. 11. Ogni Patrono, o Benefattore ha facoltà di proporre, d' accordo col Presidente della Commissione, un mezzo straordinario, che torni a profitto dell' Istituzione.

Art. 12. Tutti i denari, che s' avvantaggiassero per vie ordinarie o straordinarie, saranno consegnati alla Cassa di Risparmio, od altrove, *in nome ed in beneficio dell'* **Istituzione di patrocinio ai bisognosi convalescenti o guariti di pazzie per la Città e Provincia di Bologna.**

Norme Generali per le adunanze

Art. 13. La Commissione raduna, almeno una volta all' anno, e nel dì 12 Settembre (per felice memoria della prima occupazione del nuovo Manicomio) le Signore e i Signori Patroni, e fa loro un rapporto particolareggiato (che sarà reso pubblico e distribuito sì a' Patroni, sì a' Benefattori) dello stato dell' istituzione, delle somme raccolte e spese, dei doni ricevuti, de' vestiari concessi, ecc. In quell' adunanza, e nelle successive, saranno rinnovate, o confermate, od accresciute le persone in officio di Commissione e di Presidenza.

Con qualunque numero de' presenti l' adunanza sarà legale. L' invito sarà portato dai giornali della Città.

Art. 14. Tanto le Signore e i Signori Patroni, quanto

i Benefattori hanno diritto d' intervenire alle adunanze, e di prender parte nelle discussioni; ma solo i primi hanno voto deliberativo, e possono essere assunti alle cariche, per il che occorre la maggioranza relativa de' voti.

Art. 15. Laddove dieci Patroni o Benefattori facciano pervenire al Presidente una proposta scritta per modificazione dello Statuto, o per altro motivo, avranno diritto sia presa in considerazione.

Composizione del Comitato

Art. Transitorio. Le persone componenti la Commissione furono designate, per la prima volta solamente, dalla Società Medico-Chirurgica di Bologna, e si costituirono in officio nel dì 24 Ottobre 1869.

Annunzio Necrologico

Nel giorno 22 Ottobre u. s. ha cessato di vivere in Persiceto, città di questa Provincia, un illustre e dotto Medico, il Dott. *Giulio Crescimbeni*, nell' età di anni 77 e mesi 7. — Ivi Egli era stato per moltissimi anni medico condotto primario. Fu uomo sapiente, di molto ingegno, uno degli scrittori medici più dotti e più operosi fra i medici pratici condotti. Molti lavori di lui si trovano fino nel Giornale della Nuova Dottrina Medica Italiana, nel Raccoglitore Medico, nelle varie pubblicazioni di questa Società. Fu assai lodato per la sua Memoria premiata, sulla infiammazione dei sistemi arterioso, venoso, linfatico, nervoso, in ispecie per le molte ed importanti note alle Opere di *Giacomo Tommasini* dal quale si ebbe la maggiore stima e predilezione. Scrisse su molti argomenti, sulla vitale elettromozione, sulle ova dell' eclisse, sull' elettricità applicata all' agricoltura ec. Si piacque, fors'anche di troppo, della critica e della polemica ove spiccò sempre il molto sapere e l' acume dell' ingegno. Fu uomo probo, cittadino di alti e nobili sentimenti, la sua morte è un lutto per la medicina italiana e per la patria.

Altro dotto e coscienzioso medico condotto lasciava la vita nel giorno 24 Ottobre u. s. il Dott. *Giuseppe Crescimbeni* medico a S. Marino della provincia di Bologna in età non molto provetta. Era medico ricercato in tutto il circondario di sua residenza e godeva fama di uomo dotto, ed onestissimo, e pei suoi modi affabili e gentili era da tutti amato e stimato.

R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

PROGRAMMA DI CONCORSO A PREMI

Premio ordinario di Fondazione Cagnola — Tema per l' anno 1872.

Si domanda

Una Memoria nella quale, col corredo delle necessarie prove di fatto, sia dimostrata o confutata la efficacia curativa o profilattica dei solfiti e degli iposolfiti alcalini e terrosi nelle febbri intermittenti da malaria, comparativamente ad altri mezzi e rimedi già conosciuti.

Tempo utile pel concorso, tutto Febbraio 1872.

Premio Lire 1500 ed una medaglia d' oro del valore di Lire 500.

Premio straordinario — Tema - Cura della pellagra.

Il premio di Lire 1500 e una medaglia d' oro del valore di Lire 500 è offerto a quel nazionale o straniero, il quale con Memorie manoscritte o con Opere stampate in lingua italiana, o latina, o francese si constatasse autore di una scoperta fatta dal 1860 in poi, assolutamente comprovata, di rilevante vantaggio alla società ed al progresso, relativamente all' accennato tema.

Le Memorie e le Opere stampate dovranno essere presentate entro il Febbraio 1870. Pei manoscritti si potrà seguire il metodo delle schede suggellate. Gli stampati saranno in doppio esemplare, colla indicazione dei passi ove si tratta della scoperta in questione.

WELLCOME LIBRARY INSTITUTE

NOTIZIE COMPENDIATE EDITE

Effetti dell' alcool sull' organismo, Letheby . . . . . « 304
Alcool in grandi dosi nell' avvelenamento da funghi, Poulet. « 305
Soffocazione imminente per bronchite capillare: trattamento con inalazioni d' ossigene, guarigione, Smith. . . . . « 305
Digitale nel delirium tremens, Gascoigne . . . . . « 306
Medicatura dell' Asma colla polverizzazione, Basset . . . . « 307
Acido cromico nel lupo, Purdon. . . . . « idem
Tubercolosi della coroide. Fränkal. . . . . « idem
Segala cornuta nella nevralgia facciale. Campbell . . . . . « 308
Rimovimento dell' ostruzione nelle Glandole sebacee, Martin . « idem.
Trattamento della febbre tifoidea colla glicerina, Shedd . . . « 300
Presenza del ferro nel latte e suo passaggio dal sangue in questa secrezione, Britow . . . . . « idem
Uso dei bagni caldi di Sabbia, Flemming . . . , ... « idem

VARIETÀ

Programma e Statuto per una Società di Patrocinio ai bisognosi convalescenti o guariti di pazzie per la città e provincia di Bologna . . . . . « 315
Annunzio necrologico . , ... « 319
Programma di Concorso a Premi del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere . . . . . « 320

Ai Sig. Medici, Chirurghi, Farmacisti e Veterinari

La Casa Editrice di E. Savallo (Milano S. Paolo 7) pubblica per l'anno 1870 il Vade Mecum pei Medici, Chirurghi, e quello pei Veterinari (3.ª Edizione). Quest'ultimo venne interamente rifatto ed aumentato di mole. Essa spera che i suoi Vade Mecum saranno apprezzati, perchè compilati con note utilissime da persone versate in tali materie.

Verranno impreteribilmente pubblicati il 1. Dicembre e saranno spediti franchi ai seguenti prezzi.

Legati in tela . L. 2. —
» in pelle . . » 3. 50

Rivolgere le domande alla suddetta Casa Editrice.

CONDOTTE MEDICO-CHIRURGICHE

—o—

Provincia di Macerata, Municipio di Gagliole — Condotta Medica per lo stipendio di L. 1600. Domande sino alli 29 Novembre corrente.

Municipio di Iesi. — Condotta Primaria Chirurgica per l'annuo onorario di L. 2500. Domande a tutto li 30 Novembre corrente.

Provincia di Bologna, Municipio di Savigno. — Condotta Medico-Chirurgica per l'annuo assegno di L. 1200. Domande sino alli 10 Decembre prossimo venturo.